



L'ANA HA 90 ANNI!



**“90” fa sempre paura?
Gli alpini guardano al
futuro con ottimismo.
Senza dimenticare
il passato.**



**ALCUNE REGOLE PER IL BUON
FUNZIONAMENTO DELLA SEZIONE**

Prendendo spunto dalle informazioni rese dal segretario sezione De Rossi sull'andamento del tesseramento per l'anno 2009, si rileva quanto segue:

1) Vi sono troppe cancellazioni di iscritti. Questo è un campanello d'allarme grave perché indica che molti Capigruppo stanno perdendo l'entusiasmo e l'orgoglio di appartenere all'Associazione;

2) I Consiglieri della Sezione conoscono le situazioni dei Gruppi che si trovano sotto la loro giurisdizione o essi sono appagati nel partecipare mensilmente al Consiglio direttivo compiacendosi semplicemente di ricoprire la loro carica? È loro compito intervenire, tenere stretti i rapporti con i Capigruppo e collaborare con essi anche se riconosco che tale compito non sempre è agevole e qualche volta viene interpretato come un'ingerenza negli affari privati dei Gruppi. Insistete e non scoraggiatevi!;

3) In certe situazioni è bene consigliare al Capogruppo, non idoneo o magari in carica da molti anni consecutivi e che si sente stanco o quantomeno rilassato e privo di entusiasmo, di lasciare l'incarico a chi è maggiormente motivato: il cambio potrebbe rivelarsi salutare per innestare nuove forze e nuovo spirito per raggiungere traguardi importanti.

Il Presidente Luigi Casagrande

SOMMARIO

Editoriale	pag. 2
Posta alpina	pag. 3
Dalla Sezione	pag. 5
Protezione Civile	pag. 19
Solidarietà	pag. 25
Raduni&Anniv.	pag. 29
Cultura	pag. 38
Al Portello Sile	pag. 44
Sport	pag. 46
Vita di Gruppo	pag. 50
Anagrafe	pag. 52

IN COPERTINA: La Colonna Mozza sull'Ortigara dinanzi alla quale si è svolta la celebrazione solenne del 90° anniversario dell'ANA;
A PAG. 56: Immagini da Vallà di Riese Pio X dopo il tornado che l'ha devastata.

**FAMEJA ALPINA**

Anno LV - Settembre 2009 - n. 2

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: *Luigi Casagrande*

Direttore Responsabile:

Piero Biral

Redattori:

*Paolo Carniel, Giampaolo Fattorello,
Gianni Frasson, Amerigo Furlan,
Marino Marian, Isidoro Perin, Ivano Stocco*

Hanno collaborato in questo numero:

*Vinicio Callegari, Renzo Callegaro, Remo Cervi,
Renato Durante, Luciano Longo,
Narciso Masaro, Sandro Mazzocato,
Anselmo Mellucci, Varinnio Milan, Andrea Scanduzzi,
Antonino Terrano, Anacleto Tommasini,
Mattia Zanardo, Antonio Zanatta, Giorgio Zanetti,
Sergio Zappalorto, Mario Zorretto*

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:

*Treviso - Via S. Pelajo, 37
Tel. 0422 305948
fax 0422 425463
E-mail: treviso@ana.it
famalp@libero.it
www.sezioneanatreviso.it*

Stampa:

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

*C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso*

*Sped. in abb. postale
3° quadrimestre 2009*



Ecco una lettera di protesta riguardante una situazione dell'Adunata di Latina che proprio non dovrebbe accadere: la S. Messa del sabato sera al campo divenuta un "can-can" irrispettoso dei Caduti e anche di nostro Signore. È stata inviata all'Alpino, che non è riuscito a pubblicarla, ma che ha risposto con il direttore Brunello.

*Egregio direttore,
nella riunione del nostro
Raggruppamento, tenutasi
dopo l'Adunata di Latina, il
nostro responsabile sezionale di
Raggruppamento ci ha chiesto
di fare alcune valutazioni su
come abbiamo visto e vissuto
l'Adunata. Fra le varie
valutazioni: distanza, pochi bus
navetta, servizi igienici inesistenti
in città ecc.ecc., una in particolare
ha riguardato la celebrazione della
messa in suffragio di tutti i caduti
di sabato 9 maggio alle ore 17 in
piazza S. Marco. La celebrazione
è stata fatta all'aperto, la piazza
era colma di alpini e di gente
comune. Quella che doveva essere
una celebrazione religiosa con tutti
i crismi del caso si è trasformata
in una vera bolgia infernale. Le*

*parole del vescovo di Latina non
si sentivano e come conseguenza
non si è potuto seguire la messa,
un continuo via vai di alpini
e di persone a passeggio per i
giardini, discussioni continue con
i responsabili del servizio d'ordine
per quello che stava succedendo,
alpini e non letteralmente sdraiati
o addormentati sull'erba dei
giardini, dalla vicina strada un
continuo via vai di fanfare e cori.
Certamente non abbiamo reso il
dovuto onore ai caduti. Da quando
sono iscritto ho sempre cercato di
partecipare alla messa del sabato
perché lo ritengo un momento
molto importante della nostra
Adunata. Non so ancora darmi
pace per quello che è successo, spero
che i nostri responsabili si siano
resi conto che così non può andare,
non possiamo e non vogliamo che
diventi un mercato all'aperto.
Nel ringraziarla per come
gestisce il nostro mensile le
porgo distinti saluti.*

*Il capogruppo alpini di Vedelago
Baggio Giorgio*

*Caro Giorgio,
ti rispondo in ritardo perché contavo di pubblicare
in sintesi la tua lettera, ma non mi è riuscito.
Hai ragione quando evidenzi la scarsa partecipazione alla messa
di sabato 9 e alla disattenzione della maggior parte dei presenti.
La tua segnalazione sarà tenuta in considerazione per le
prossime adunate. Sui bus e servizi igienici in città, purtroppo,
capita ogni anno. Non è negligenza, è difficile rispondere in
modo soddisfacente a centinaia di migliaia di presenze.
Vediamo se Bergamo riuscirà a sopperire a queste carenze.
Grazie a te per il riconoscimento del nostro lavoro.
Un caro saluto alpino.*

Il direttore dell'Alpino Vittorio Brunello



ALCUNE RIFLESSIONI...

Parla il "vecio" consigliere (ora vicepresidente) e segretario
sezionale Roberto De Rossi

Gli amici

Come sottolineato dal presidente nazionale Perona anche di recente, il confronto di idee e la riflessione circa il ruolo da attribuire agli "amici degli alpini" sono argomenti d'obbligo per ogni Sezione alpina. I concetti di amicizia e di solidarietà da sempre permeano il nostro spirito di corpo: allora come oggi noi alpini dimostriamo ogni giorno la nostra disponibilità al dialogo, assicuriamo la nostra collaborazione e partecipazione nelle fila della Protezione Civile o nelle squadre sportive oppure sosteniamo e promuoviamo iniziative culturali di interesse collettivo. Nel frattempo ci siamo liberati dai luoghi comuni, come quello che ci vedeva convinti della nostra superiorità sugli altri Corpi. E proprio questo rinnovato spirito si sono avvicinati gli "amici degli alpini", che nel contempo hanno anche metabolizzato la nostra condotta. Ciononostante essi non potranno mai sostituire gli alpini in posizioni istituzionali, come del resto si evince chiaramente dallo Statuto. Per questo il senso di queste nostre riflessioni non è quello di trovare una strategia difensiva nel timore che siano gli altri a dettare le regole, bensì di sviluppare ulteriormente il senso di condivisione e partecipazione che negli ultimi tempi si è creato tra noi alpini e i nostri preziosi "amici".

I Consiglieri

I Consiglieri sezionali sono quegli organi che permettono il collegamento con i Gruppi della Sezione. Hanno la funzione di deliberare su quanto viene proposto del Presidente nell'ordine del giorno delle sedute consiliari. Ricevono dalla Sezione incarichi di responsabilità in relazione alle varie iniziative di carattere sportivo, solidaristico, culturale ecc. che la Sezione organizza. Pur non essendo incompatibile con il regolamento, non ritengo però logico che un Consigliere possa rivestire anche la carica di Capogruppo. In qualità di Consigliere e Segretario sezionale, mi permetto di ribadire che è necessario fare opera di persuasione nei confronti dei Capigruppo perché non vengano sospesi troppi alpini. Al proposito qualcuno fa notare che non dobbiamo tenere in essere iscrizioni solo per incassare qualche euro in più, ma che sia altresì necessario controllare che gli alpini siano attivi nell'ambito del loro Gruppo

partecipando alle varie iniziative e che si presentino in sede del Gruppo per pagare il bollino di rinnovo. Su questo tipo di approccio alla problematica ho alcune perplessità: in 12 anni di servizio come consigliere ho partecipato a tanti dibattiti, nei quali si finiva sempre per portare una parola di incoraggiamento verso il Direttivo del Gruppo e per instaurare un rapporto di stretta amicizia. Negli anni ho constatato che per molti Capigruppo conservare un nutrito numero di alpini era motivo di orgoglio e molti finivano, come dice sempre il presidente emerito Cattai, per "prendere lo zaino in spalla e andare avanti". Durante uno degli ultimi Consigli qualcuno ha detto che qualche anno fa il Consiglio stesso era diverso, c'era meno conflittualità, più umiltà e più dialogo. Io dico che i tempi e le situazioni mutano, insieme agli uomini. Certo è che se vogliamo mantenere in piedi tante e tali iniziative sezionali abbiamo bisogno di mezzi finanziari idonei.

I Capigruppo

I Capigruppo sono la spina dorsale dell'ANA, poiché fanno da tramite tra la base e le Sezioni. Possono rimanere in carica più anni consecutivi e, fra le altre cose, provvedono alle riscossioni delle quote associative. Fino a qualche anno fa i Capigruppo non disponevano di sedi dei Gruppi. Allora provvedevano al rinnovo del tesseramento raggiungendo i soci nelle loro case e presso le famiglie o magari incontrandosi al bar o per strada. I Capigruppo di oggi, invece, avendo a disposizione la sede, pretendono che il versamento della quota venga effettuato nelle sedi stesse, anche se molti soci anziani, o quelli indisposti, hanno sempre pagato il loro bollino a casa. Molti Capigruppo, con l'aiuto dei Consiglieri, vanno a cercare chi non si presenta, mentre altri sospendono gli iscritti senza discriminazione di sorta. Spesso mi son sentito dire: «Io non corro dietro agli alpini per il rinnovo della tessera: sanno che devono presentarsi in sede per il tesseramento. Se non si presentano, non mi resta che sospenderli!». Ma se continuiamo di questo passo, visto che hanno "sospeso" la leva obbligatoria, spariremo anche prima del previsto. Per fare il capogruppo ci vuole, oggi come un tempo, pazienza, buona volontà e spirito di dedizione alla nostra Associazione. Se non si possiedono o non si vogliono far propri questi requisiti, forse sarebbe il caso di fare un po' di autocritica e di rivedere la propria posizione all'interno del Gruppo stesso, per dedicarsi infine a ruoli più consoni alle proprie qualità.

Il 13° Convegno Itinerante della Stampa Alpina consolida il rapporto tra i giornali sezionali e di Gruppo



IL CISA COME IL VINO BUONO: MIGLIORA COL TEMPO

a cura di Marino Marian

Una “due giorni” di costruttivi contributi al CISA di Verona sul tema: “La responsabilità della stampa alpina”. Non responsabilità dal punto di vista legale per quanto viene scritto sulla stampa alpina - tema già trattato in modo esauriente l'anno scorso dal consigliere nazionale Balleri - ma esigenza d'impegno etico dal punto di vista associativo.

La risposta del “CISA a tema” al quesito con cui il direttore Brunello aveva chiuso il Convegno 2008, ha trovato un'attenta e documentata partecipazione - sia temporale che di contenuto - in tutti gli interventi sia dei relatori ufficiali che di quelli occorsi durante il dibattito. La pacata, ma non per questo meno efficace, conduzione del Convegno da parte del presidente del comitato di redazione dell'alpino Gazzola, rispetta anche il tono dato a questo appuntamento, organizzato nel segno della sobrietà e comunque nel rispetto degli elementi fondamentali del nostro cerimoniale alpino.

Particolarmente importante la testimonianza della vicinanza degli alpini in armi con la presenza del comandante delle forze operative terrestri gen. (alpino) Novelli, quale ospite gradito sabato 28 marzo, e quella del comandante della Brigata Alpina Taurinense gen. Bonato, con noi al tavolo della presidenza per tutta la durata del convegno.

Anche per il CISA 2009, ben riuscita staffetta fra il vicepresidente vicario Marco Valditara ed il presidente nazionale Perona, impegnato, per scopi associativi, ad Asiago nella giornata di sabato. Le impressioni raccolte sono sicuramente positive e la nostra presenza - il direttore di “Fameja Alpina” accompagnato da me e dal redattore Paolo Carniel - ha assicurato il mantenimento nonché la creazione di nuovi contatti personali a livello nazionale, nel rispetto delle gerarchie istituzionali, molto importanti per assicurare efficacia, nell'ambito sezionale e di Gruppo, alle attività associative. Dall'intervento conclusivo del presidente Perona, ci piace

ricordare il paragone fatto fra la stampa alpina ed il telaio:

*“Il telaio è una macchina
che costruisce.
Per lavorare ha
bisogno di energia.
Per la stampa alpina,
l'energia è la storia.”*

Per avere il prodotto finito, servono l'ordito e la trama:

ordito e trama sono due componenti necessarie.

Si può cambiare la qualità dell'ordito e della trama e questo condiziona la qualità del prodotto.

Nel caso della stampa alpina, si può “cambiare l'ordito e la trama” purché “il prodotto finito” sia in linea con i requisiti dello Statuto dell'ANA.

Un doveroso grazie al presidente della Sezione ANA di Verona Peraro ed ai suoi più stretti collaboratori, due per tutti Pandolfo e Martini, per il loro impegno che ha assicurato la buona riuscita nell'organizzazione - logistica e non solo - del CISA edizione 2009.

*Nella foto:
il tavolo delle autorità: alla
parola il direttore dell'Alpino
Vittorio Brunello.*





**Anno scolastico
2008-2009:
il progetto
“Salvaguardia
della montagna”
raggiunge risultati
importanti**

LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA ALPINA È NORMALITÀ

A conclusione dell'anno scolastico 2008-2009, la redazione di "Fameja Alpina" ha fatto il bilancio del progetto "Salvaguardia della montagna", inserito nel più ampio progetto "Diffusione della cultura alpina tra i giovani del Veneto", realizzato con la collaborazione della Regione e dell'ANA nazionale, e, con grande soddisfazione, ne constata i positivi risultati. A fondo pagina una tabella di riepilogo molto esauritiva.

I Gruppi alpini promotori dell'iniziativa di quest'anno scolastico sono stati: Roncade, Paese, Giavera del M., Pederobba, Oderzo (2), Volpago del M., Postioma, Cornuda, Piavon, Badoere, Cusignana, Castagnole, Nervesa della B., Treviso-città (2).

Per alcuni di questi Gruppi, la "lezione frontale in aula", dove si spiegano molti concetti di geologia, orografia, flora, fauna e attività della Protezione Civile alpina, è un appuntamento consolidato ed atteso dal corpo insegnante, parte ormai della programmazione didattica.

In ogni caso, a tutti i Capi-gruppo ed alpini della Sezione ANA di Treviso, che hanno sostenuto il progetto, indistintamente va il "grazie" della redazione e dei vertici sezionali!

Con vero interesse segnaliamo anche le "uscite sul territo-

rio" con le scolaresche di quest'anno scolastico, che vedono i nostri alpini impegnati sia in veste di accompagnatori che di guide; in alcuni casi si tratta di attività consolidate (vedi ad esempio le gite organizzate dagli alpini di Cusignana, Pederobba, Cornuda), per altri delle vere novità: Roncade, Volpago del M. Un impegno per "la diffusione della cultura alpina tra i giovani" ma anche un'occasione di "educazione ambientale" a fianco degli insegnanti ed alle Istituzioni scolastiche che hanno saputo cogliere, promuovere e valorizzare questa proposta dell'Associazione Nazionale Alpini.

A ricordo della lezione frontale tenutasi nelle scuole visitate durante l'anno scolastico 2008-2009, è stato consegnato agli alunni ed agli insegnanti una copia dell'opuscolo pubblicato con il patrocinio della Regione Veneto a testimonianza dell'impegno dell'ANA per la "Diffusione della cultura alpina tra i giovani del Veneto". Per l'anno scolastico 2009-10, la Sezione ANA di Treviso intende rinnovare alle Direzioni Didattiche ed alle Direzioni degli Istituti Comprensivi della Provincia di Treviso la propria proposta di collaborazione con il progetto "Salvaguardia della Montagna".

La redazione di "Fameja Alpina" è fin d'ora a disposizione per stilare con i Capigruppo il calendario degli interventi, da effettuarsi nelle scuole da loro indicate, conformemente agli accordi presi con i rispettivi insegnanti.

*Il responsabile del progetto
Marino Marian*



VOLPAGO DEL MONTELLO ALPINI A SCUOLA

Il 7 febbraio 2009, nell'aula magna delle scuole medie "Sandro Pertini" di Volpago si è svolto l'incontro denominato "Alpini e la Montagna", con la partecipazione di tutte le classi prime. Incontro tenuto, con grande maestria, da Marino Marian, responsabile del progetto "Diffusione della cultura alpina nelle scuole del Veneto", progetto che ci vede in prima linea con un'iniziativa eccezionale alla quale collabora l'ANA e la Regione Veneto (foto in alto).

Oltre a spiegare le conformazioni delle nostre montagne a livello geologico e orografico, Marian è passato, usando il metodo della diapositiva, a valutare le varie difficoltà nell'andare in montagna con relativo equipaggiamento per godere le bellezze che la montagna sa offrire in tutta sicurezza. Marian ha evidenziato, meritandosi la grande attenzione degli studenti, anche la metamorfosi del mondo vegetale montano: fiori e piante bellissimi da osservare, ma anche pericolosi se non si sanno distinguere bene quelli da poter toccare da quelli velenosi. Dai fiori è passato al regno animale: le varie specie che abitano le nostre Dolomiti, in particolare, con le immagini spettacolari di caprioli, cervi, camosci, stambecchi ecc., spiegando attentamente il compor-

Anno scolastico	2006 2007	2007 2008	2008 2009
N° scuole visitate	15	10	16
N° alunni incontrati	792	540	820
N° insegnanti incontrati	56	39	57
N° ore di lezione frontale	32	30	40
N° alpini interessati	65	40	60



AREE ALPINE: UNO SCAMBIO DI IDEE FONDAMENTALE

a cura della redazione

tamento della marmotta, dal suo *modus vivendi* estivo fino alla modifica radicale delle sue abitudini per andare in letargo d'inverno, in profonde tane create ad arte. Lo stesso dicasi per la vipera, animale pericoloso solo se si è incauti in certi comportamenti tenuti sui pendii, ma animale antichissimo e importante per l'ecosistema: anche qui la spiegazione di Marian è stata fatta con grande bravura, con la capacità di tenere con gli occhi sgranati e attenti non solo la scolaresca, ma le insegnanti stesse. È stata un'esperienza veramente interessante la quale, oltre a dare a queste giovani generazioni una conoscenza profonda sulla bellezza ma anche sulle difficoltà della montagna, ci fornisce alcune indicazioni per la salvaguardia del suo delicato equilibrio.

Un sincero ringraziamento va agli alpini presenti, che hanno fatto corona all'avvenimento, alle insegnanti, con a capo il direttore didattico Elia Zanatta, e naturalmente alla grande disponibilità e capacità didattica dimostrata da Marino Marian. E che questo sia un inizio a rincontrarci per portare alle prossime generazioni la conoscenza profonda che la montagna richiede. Infatti, questa generazione per prima sarà il nostro futuro...

Sandro Mazzocato

Le iniziative dei vertici sezionali per una serie di incontri annuali nelle cosiddette "Aree" (insieme di Raggruppamenti alpini) stanno portando a dei risultati interessanti, a degli scambi di idee ed esperienze che possono aiutare concretamente i Gruppi alpini a trovare soluzioni importanti nella gestione delle loro iniziative. Sotto la supervisione del vicepresidente Milan, il 23 giugno scorso l'Area Centro (tutti i Gruppi del centro-sud della Marca, mentre le altre aree sono la Pedemontana e la Sinistra-Piave) si è ritrovata per alcune importanti comunicazioni e uno scambio tra responsabili di Gruppo per le future attività.

Milan ha relazionato sui numeri e l'esito dell'Adunata di Latina e sul gemellaggio con Velletri, sulla modifica dell'articolo 8 del regolamento nazionale, legato alla novità della divisione fra soci "aggregati" e soci "aiutanti", sulle attività della nostra Protezione Civile e sulla raccolta fondi per l'Abruzzo, infine sui vari appuntamenti sezionali e nazionali della vita associativa.

La parola è data anche al direttore di "Fameja Alpina" e al tesoriere sezionale per comunicazioni relative al loro specifico settore. Marino Marian ha spiegato alcuni aspetti fondamentali e iniziative presso i Gruppi per quanto concerne il progetto

"Salvaguardia della montagna".

I Capigruppo discutono animatamente su alcuni aspetti, come la cattiva organizzazione offerta per alcuni aspetti da Latina, ma comunque ascolta con attenzione i problemi che vengono sviscerati dai vertici sezionali, soprattutto quando a parlare sono persone che di solito non vedono direttamente: infatti, se Biral o Schiavon intervengono solo in queste occasioni, invece molte informazioni di Milan sono già state date (ma non sempre...) dai rispettivi Consiglieri di riferimento. Ma l'importanza di queste riunioni è dovuta al collegamento diretto fra la base associativa e i vertici, che altrimenti possono venire a contatto diretto solo nella riunione dei Capigruppo, con risultati deludenti sotto l'aspetto del confronto, e anche per la possibilità che hanno i Capigruppo di discutere e scambiarsi esperienze tra loro.

Al termine un ricco rinfresco, offerto dalla sapiente organizzazione del Gruppo ospite, ha salutato gli intervenuti, che hanno completato la serata con il momento forse più importante dell'intera riunione: i discorsi e gli incontri informali, quelli dove si parla più liberamente, si trovano soluzioni ai problemi e si intrecciano collegamenti importanti per iniziative comuni.

Riunione dei Gruppi alpini dell'Area Centro

AMICI DEGLI ALPINI: ECCO LA MODIFICA DECISA DAI VERTICI NAZIONALI

Gli alpini fanno le cose per bene: prima ci pensano un bel po', ma quando decidono il da farsi, poi vanno avanti imperterriti fino all'ottenimento del risultato o alla conclusione dell'opera. Tuttavia, alcune operazioni sono talmente complesse e importanti da non consentire di operare in un'unica "tranche" di attività. Stiamo parlando della modifica dell'art. 8 del regolamento nazionale (potete leggere la modifica per intero in HOME PAGE del nuovo sito sezionale www.sezioneanatreviso.it), che finalmente porta una novità, giusta o sbagliata che sia, considerata positiva o negativa dagli alpini, relativamente all'annoso "affaire" degli "amici degli alpini", ma non risolve il problema della diminuzione del numero di alpini iscritti.

Come preventivato in sede nazionale, dopo aver chiesto alle varie Sezioni i loro pareri (sentita la "base" alpina: ben 51 Sezioni hanno risposto all'appello, quindi la maggioranza degli alpini ha guidato la sede nazionale verso questa mo-

difica regolamentare), una decisione è stata finalmente presa: gli "amici" vengono suddivisi in due categorie: i "soci aggregati" e i "soci aiutanti". I primi saranno gli iscritti di nuova nomina o coloro che vengono inseriti come simpatizzanti nelle nostre fila ricevendo i giornali nazionale, sezionale o di Gruppo ma che non svolgono particolari attività e non si distinguono per chissà quale iniziativa all'interno dei Gruppi; i secondi, invece, dopo tre anni dalla prima iscrizione o, se già iscritti da tempo, se hanno collaborato fattivamente con gli alpini nelle varie attività, possono ottenere questo "passaggio di grado" da aggregati "semplici" (con l'approvazione del Capogruppo e di due soci ordinari) e portare il cappello a loro destinato, altri fregi specifici e segni distintivi (al momento non ancora ben identificati dalla sede nazionale). Va inteso che né i primi né i secondi, almeno al momento, potranno ottenere qualifiche legislative o poteri decisionali all'interno dei Gruppi e delle Sezioni.

Queste novità, giunte dopo mesi di richieste di pareri dalle Sezioni e di dibattiti anche molto accesi – che anche "Fameja Alpina" ha cercato di alimentare per ottenere delle prese di coscienza e magari di posizione da parte degli alpini – non sono destinate a risolvere il problema e porre fine ai dibattiti. Infatti, probabilmente non basta una simile modifica all'impostazione della nostra Associazione per sistemare l'organico e fermare l'emorragia che ci vede in perdita anche quest'anno di circa 600 unità nel complesso (poco, magari, su 360.000 iscritti, ma comunque un calo definito dallo stesso Perona "preoccupante" nella sua Relazione Morale). Il CDN è consapevole di questo primo ma non ultimo passo verso una soluzione adeguata dei nostri problemi: nella presentazione alla modifica dell'articolo 8 si afferma che "Non dovremo però commettere l'errore di evitare di continuare ad affrontare un problema, il futuro associativo, che, in ogni caso, esiste ed occorre che sia risolto,

con calma, con serenità, ma con determinazione pur nella consapevolezza che non vi sono termini imperativi. Allo stesso modo, però, non dovremo abbassare il livello di attenzione sull'attività di ricerca di alpini non iscritti, che sono ancora tantissimi, ricordando sempre che questa è e rimane attività prioritaria sulla quale ciascuno di noi dovrà impegnarsi anche elaborando nuove strategie d'approccio che consentano di raggiungere il miglior risultato possibile". Quindi, spetta a tutti noi cercare soluzioni non impossibili, ma di ordinario lavoro, per tentare di far rimanere viva la nostra Associazione, se ci crediamo veramente: i soci che non hanno effettuato la "naja" alpina possono essere una soluzione, ma possono essere considerati anche elementi che snatureranno completamente l'ANA. Dobbiamo capire in che direzione andare, se seguire le direttive e le novità introdotte dalla sede nazionale oppure lasciare che l'Associazione segua il suo destino fino al suo termine naturale.

**TI INVITIAMO AD ESPRIMERE IN POSTA ALPINA
O SUL SITO SEZIONALE
IL TUO PENSIERO AL RIGUARDO**

I NUOVI VICEPRESIDENTI SEZIONALI E I LORO INCARICHI



Da sinistra: Varinnio Milan, Mirco Bedin (vicario del Presidente) e Roberto De Rossi

Durante il Consiglio sezionale del 17 aprile scorso, col rinnovo delle cariche sezionali sono stati votati tre vicepresidenti: Mirco Bedin (vicario del Presidente, riconfermato), Varinnio Milan (riconfermato) e Roberto De Rossi (nuovo eletto al posto dell'uscente Giancarlo Buccioli). Con il loro rinnovato incarico sono stati consegnati anche dei nuovi compiti specifici dal Consiglio stesso:

- Bedin dovrà attivarsi per una collaborazione più stretta col Presidente e sostituirlo nelle rappresentanze ufficiali in caso di necessità; a lui vengono affidati compiti nel settore dei rapporti legali anche col mondo esterno, nella rappre-

sentanza della Sezione, nella gestione delle coperture assicurative sezionali, nella Commissione elettorale e nelle Assemblee; inoltre, dovrà gestire i rapporti con i Consiglieri che si occupano del filtro con le varie attività sezionali (dal gionale alla P. C., dal Portello allo sport ecc.).

- De Rossi si occuperà delle operazioni di segreteria (essendo nel contempo il segretario sezionale), dei rapporti di collaborazione stretta col Presidente, dei rapporti e delle comunicazioni con la sede nazionale, con le altre Sezioni e con i nostri 90 Gruppi; si occuperà anche della gestione delle incombenze pratiche re-

lative alla gestione della Sezione e della sede sezionale; si dovrà occupare anche, assieme al consigliere Adriano Giuriato, del controllo e della manutenzione dei Vessilli e degli striscioni sezionali.

- Milan si occuperà prevalentemente dei rapporti con i Consiglieri, con i Capigruppo, del tesseramento e dei rapporti tra Capigruppo ed iscritti; verificherà anche le iscrizioni dei soci aggregati e l'esattezza delle varie manifestazioni, stilandone l'elenco in collaborazione col segretario del Consiglio Cleto Barbon, il quale è tenuto alla compilazione dei verbali e alla tenuta dell'elenco di queste manifestazioni.

INCARICHI SEZIONALI 2009

Con il rinnovo del Consiglio sezionale a marzo, anche i vari incarichi legati alle innumerevoli attività sezionali sono cambiati. Ecco l'elenco completo:

- tesoriere sezionale: Franco Schiavon (riconfermato);
- responsabile organizzativo: Gianni Maggiori (riconfermato);
- segretario al Consiglio: Cleto Barbon (riconfermato);

- responsabili attività sportive: Gianni Brisotto – supervisore Rodolfo Tonello (nuovo);
- responsabili Protezione Civile: Bruno Crosato – supervisore Stefano Cornuda (riconfermato);
- responsabili "Al Portello Sile": Francesco Zanardo – supervisori Anselmo Mellucci e Cleto Barbon (nuovi);
- responsabile per il Centro Studi ANA e "Libro Verde della Solidarietà Alpina":

Anselmo Mellucci (riconfermato);

- responsabili "Fameja Alpina": Piero Biral – supervisore Vittorio Bellò (nuovo);
- responsabili "Parole attorno al Fuoco": Stefano Barbon – supervisori Varinnio Milan e Carlo Valli (solo il primo riconfermato);
- responsabile per il comitato del "Bosco delle Penne Mozze": Remo Cervi (riconfermato).

CRONOSTORIA DI UN GEMELLAGGIO FORTEMENTE VOLUTO

a cura di Andrea Scanduzzi

Sandro Moretti, classe 1949, è nato a Crocetta del Montello dove vive il papà Carlo. E' funzionario della Camera dei Deputati e attualmente Assessore del Comune di Velletri. Ha prestato servizio presso il B.A.R. Julia con il grado di tenente.



Bassano del Grappa, 11 maggio 2008, ore 16.30 circa: raggiunta assieme agli alpini del mio Gruppo la zona di scioglimento, ho appena lasciato la sfilata e mi sto incamminando verso Viale Giraldi per poi arrivare in Viale Vicenza dove c'è ad aspettarci il pullman che ci porterà in "Baita".

Squilla il telefonino che ormai ognuno di noi (se non più d'uno) ha in tasca:

«Ciao Andrea, sono Sandro Moretti; stavo guardando la sfilata in tv, ed ho pensato che l'anno prossimo, in occasione dell'Adunata nazionale di Latina, dovremmo organizzare una bella festa anche qui a Velletri».

È stata questa la scintilla che ha portato all'organizzazione dello straordinario evento che sabato 9 maggio scorso ci ha portati in massa a Velletri dove, pure con una non grandissima partecipazione della popolazione, gli alpini trevigiani, Sezione

di Treviso in testa (ma anche quelle di Valdobbiadene, Conegliano e Vittorio Veneto), abbiamo riscaldato il cuore di quella bella cittadina posta a circa metà strada tra Latina e Roma.

Con Sandro Moretti ero in contatto già da alcuni mesi per cercare sistemazione in zona Latina e non potevo quindi che dare la mia più ampia ed entusiastica collaborazione. Così, dopo i primi contatti telefonici e personali in occasione di sue venute a Crocetta a trovare il papà, il "vecio" Carlo, e dopo aver sottoposto l'idea alla Presidenza per verificarne la fattibilità di massima, non mi rimaneva che metterlo direttamente in contatto con il presidente Luigi Casagrande; incontro che, alla fine, credo abbia anche visto nascere un'amicizia che sabato 9 e domenica 10 maggio (dopo la sfilata) è stata suggellata da brindisi che sono avvenuti quando ne se presentava l'occasione (pare che le occasioni non siano mancate, e di alcune sono stato testimone...).

Sabato 9 maggio si è così verificato un evento unico: una Adunata sezionale, meglio provinciale, straordinaria, a centinaia di chilometri da casa, con una partecipazione così numerosa che, sinceramente, ha sorpreso tanti, ma, evidentemente, è molto vivo lo spirito di "disciplina" e le indicazioni date dalla Sezione ancora una volta sono



state accolte e seguite di buon grado, consentendo l'ottima riuscita della festa.

Puntuali all'appuntamento previsto in Piazza Garibaldi per le 10.30, tantissimi i Gagliardetti presenti oltre ai Vessilli delle Sezioni trevigiane; stimati in oltre 1.500 gli alpini presenti alla cerimonia, ai quali vanno aggiunti gli accompagnatori (mogli, fidanzate, aggregati) con la partecipazione della banda di Maser ed i Sindaci di Trevignano, Volpago e Crocetta del Montello.

Nel rispetto del cerimoniale i vari momenti che hanno contraddistinto l'evento: la breve sfilata fino al monumento dove, con l'accompagnamento della banda è stato fatto l'Alzabandiera e gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona. Questa prima fase si è conclusa con un discorso di saluto e commemorativo tenuto da Sandro Moretti (che, per inciso, è uno dei due alpini di Velletri; erano in tre, ma purtroppo uno è "andato avanti" da pochi mesi) discorso molto bello e toccante che ha raccolto l'approvazione dei molti presenti (lo trovate completo sul sito sezionale: articoli archiviati - Velletri).

Ma ci aspettava ancora la par-





te conclusiva della mattinata, che si sarebbe svolta in piazza S. Clemente, ove sorge il municipio. Vi siamo giunti dopo una sfilata per i vicoli, a volte stretti della città, addobbata anche per la Festa del Carciofo alla Matricella che avrebbe avuto inizio nel pomeriggio.

In piazza S. Clemente dopo il saluto del Sindaco di Velletri, si è svolta la cerimonia finale che ha visto lo scambio di doni tra la città di Velletri e le Sezioni trevigiane. Per i Sindaci presenti ha fatto da portavoce Eugenio Mazzocato, primo cittadino di Crocetta. L'occasione mi è stata propizia per consegnare al Sindaco e a Sandro Moretti un piccolo ricordo anche del Gruppo

di Crocetta, che comprendeva, tra l'altro, la Preghiera dell'Alpino, incisa a fuoco su una tavoletta; ed è stato emozionante per me, visto che era stato richiesto, leggerla in quella piazza gremita di alpini e gente comune.

Consegnate infine, a suggello di questo straordinario evento, al presidente Casagrande, da parte del Sindaco di Velletri, le chiavi della città che annovera ora l'ANA, gli alpini, tra i suoi Cittadini Onorari.

La mattinata è stata resa più solenne dalla presenza della banda di Maser, come già accennato, nonché dal coro ANA di Oderzo che, nella serata, si è esibito con il suo repertorio nella chiesa di S. Maria del Trivio, dove è sta-

to a lungo applaudito.

Possiamo essere certi che la città di Velletri, pur non conoscendo come altre città, soprattutto del nord, le tradizioni alpine, il significato che noi diamo alle nostre cerimonie e gli ideali che cerchiamo di tramandare alle giovani generazioni, ricorderà per un bel po' di tempo questa giornata che ha vissuto all'insegna del Cappello Alpino.

A Velletri, al suo Sindaco, ma soprattutto all'alpino Sandro Moretti, il ringraziamento per aver voluto ospitare gli alpini trevigiani, della sua terra, e per gli onori ad essi tributati. Anche loro non dimenticheranno.

Nelle foto:
alcuni momenti cruciali
della manifestazione a
Velletri.



LATINA: I NUMERI DELLA NOSTRA ADUNATA

Quest'anno l'82ª Adunata nazionale ha fornito delle indicazioni particolarmente favorevoli e lusinghiere per quanto riguarda la nostra Sezione: 90 Gagliardetti su 90 presenti in sfilata (quasi tutti anche a Velletri per la cerimonia di consegna delle chiavi della città il sabato mattina), 19 Consiglieri su 24 presenti, tutte le bandiere consegnate ai Gruppi, 5 striscioni portati da 36 alpini, 9 Sindaci dei nostri paesi presenti in sfilata, circa 1.600 alpini a rappresentare la Sezione. Certamente una grande dimostrazione di fedeltà alla nostra Associazione e desiderio di ritrovarsi in amicizia e allegria con ex commilitoni e amici durante la festa più grande che un'As-

sociazione in Italia riesce ad organizzare. Per alcuni sarebbe un'ottima novità e un gran bel colpo d'occhio far sfilare i Gagliardetti con un alfiere accompagnato dal Capogruppo: la proposta è stata avanzata sia in sede di riunioni di Raggruppamento che d'area e in Consiglio. Vedremo se avrà un seguito anche presso gli alpini della nostra Sezione. Ancora una volta i responsabili della Sezione di Treviso invitano i nostri iscritti a evitare comportamenti indecenti e lesivi per il buon nome dell'ANA, come successo in alcune occasioni anche quest'anno, e ad evitare l'utilizzo dei "trabiccotti" che sono dannosi alla salute e pericolosi per l'incolumità di quanti ci passano accanto. Anche quest'anno, per la verità, il servizio d'ordine nazionale e le forze di polizia sono riusciti ad arginare il fenomeno e marginalizzarlo nelle strade distanti dal centro. Chissà che con un piccolo sforzo in più non si possano debellare queste pratiche così deleterie. La palla passa a Bergamo per il 2010.



VISITA ALLA “CITTADELLA DEGLI ALPINI”

a cura della redazione

Presentata anche in occasione del CISA tenutosi a Verona il 28-29 marzo 2009, da parte del gen. Federico Bonato, la visita alla “Cittadella degli alpini” organizzata dalla Brigata Taurinense è stato più che un atto dovuto.

Coerente con i requisiti già apprezzati in occasione della manifestazione 2008 di Bassano del Grappa, anche a Latina abbiamo trovato riscontro della serietà e professionalità che accompagnano l'organizzazione di questa vetrina sul ruolo delle Truppe Alpine nello scenario non solo nazionale ma mondiale. Non quindi “esibizione di muscoli”, ma testimonianza di risorse da impiegarsi in operazioni di sicurezza ed assistenza in ambienti naturali difficili, impegnativi ed estremi quali la montagna sa offrire. Capita poi di trovarsi al posto giusto, al momento giusto e

con le persone giuste affinché un progetto, tenuto nel cassetto per lungo tempo, possa avviarsi a sicura realizzazione. È quanto accaduto al redattore di “Fameja Alpina” che, condividendo le impressioni della visita con un qualificato interlocutore facente funzione di guida per il pubblico, di fatto si è trovato a conversare con il 1° caporale maggiore Burrascano Alessandra - Ufficio Relazioni Esterne Brigata Alpina Taurinense (foto in alto).

L'impegno che ne è scaturito è offrire, nel rispetto delle procedure e delle pertinenti autorizzazioni derivati dagli obblighi gerarchici di entrambe le organizzazioni (C.do TT.AA. e ANA), uno spazio del periodico della Sezione ANA di Treviso, alle comunicazioni che descrivono e testimoniano l'impegno della

Brigata Taurinense nelle proprie attività internazionali. Un modo concreto per avvicinare gli alpini in armi con i soci ANA e portare in questi territori anche la voce della Sezione di Treviso.

Ci auguriamo che questo possa essere il primo passo di una nuova e lunga collaborazione fra la redazione del nostro periodico e le Brigate Alpine, con la supervisione del Comando delle Truppe Alpine e dell'ANA. Il primo contatto, con l'invio di alcune copie del nostro giornale, è già stato effettuato nelle scorse settimane: ora aspettiamo di poter effettivamente fare uno scambio di notizie e nozioni tra la nostra Sezione e i reparti militari alpini che sono concretamente impegnati in svariati teatri internazionali alla ricerca della pace in aree disastrose e di difficile pacificazione.



**LATINA 2009:
LA NOSTRA ADUNATA**



Un'ampia panoramica
fotografica sul sito
internet sezione:
home-foto gallery

BENTORNATO 3° REGGIMENTO ALPINI!

a cura di Varinnio Milan

**La città di
Pinerolo ha
reso onore al
3° Reggimento
alpini di rientro
dalla missione in
Afghanistan**

Venerdì 22 maggio 2009 la città di Pinerolo ha reso onore al 3° Reggimento alpini di rientro dalla missione in Afghanistan, dove ha operato per sei mesi inquadrato nell'International Security and Assistance Force della NATO. Al saluto del reparto, comandato dal col. Lucio Gatti, hanno presenziato il Vessillo della Sezione di Treviso e il Gagliardetto del Gruppo di Mogliano Veneto, che annovera il comandante tra le sue fila.

La cerimonia si è svolta nella centrale piazza Vittorio Veneto, dominata dal borgo superiore posto sulla collina di S. Maurizio, dove il Reggimento si è schierato dopo aver sfilato per le vie della città preceduto dalla fanfara della Brigata "Taurinense". A rendere solenne la cerimonia erano presenti il mi-



nistro della Difesa, on. Ignazio La Russa, il comandante delle Forze Terrestri, gen. C.A. Armando Novelli e il comandante della Brigata "Taurinense", gen. Federico Bonato. L'ANA era rappresentata dal Labaro scortato dal vicepresidente nazionale Alessandro Rossi.

Dopo lo schieramento del reparto, in una cornice degna dell'avvenimento, hanno fatto il loro ingresso i Gonfaloni della Regione Piemonte, della Provincia di Torino e delle città di Pinerolo, Susa, Fenestrelle ed Exilles. L'inquadramento si è completato con l'ingresso della Bandiera di Guerra del 3° Reggimento alpini. Il Ministro della Difesa e il Comandante delle Forze Terrestri, sulle note dell'Inno di Mameli, sono passati in rassegna davanti alle truppe schierate.

Il sindaco di Pinerolo, Pietro Covato, ha aperto gli interventi dando il bentornato a casa agli alpini e porgendo loro il saluto della città. Oltre alla gioia nel vedervi, ha detto, «mi sento fiero per il vostro servizio alla Patria» [...] «avete acceso una luce di speranza in quella gente martoriata». Facendo quindi riferimento all'art. 11 della Costituzione italiana, ha ribadito che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, tutta-

via impegna la nostra Nazione a fronteggiare gli impegni internazionali rivolti ad assicurare la pace e la giustizia fra i popoli. Il vostro addestramento vi ha consentito di operare in luoghi inaccessibili, a volte ostili, per un mondo migliore libero dalla violenza. «Oggi Pinerolo vi abbraccia con affetto», ha terminato il Sindaco. Ha manifestato inoltre la sua riconoscenza verso la comunità locale e le Sezioni di Pinerolo, Val di Susa e Saluzzo, che hanno promosso la campagna di solidarietà denominata "Con le penne nere in Afghanistan", finalizzata a sviluppare progetti umanitari a favore di quella popolazione.

«Davanti alla Bandiera di Guerra che ricorda i nostri caduti, esprimo a voi i migliori sentimenti», così si è espresso il gen. C.A. Armando Novelli, rivolto agli alpini. Ha poi avuto parole di elogio nei confronti dell'ANA che «rappresenta lo spirito senza tempo e noi alpini in armi siamo molto legati a questa Associazione». Ha riportato alcuni dati che sono stati il risultato dell'intervento in 13 missioni internazionali svolte dal 1997: 1.900 pattuglie impiegate per il controllo del territorio, 2.500 q.li di viveri distribuiti, ripristinati 14 km di irrigazioni. Tutto questo anche con il contributo di Ammini-



strazioni ed Enti della Regione. Ha concluso affermando che «l'esercito riveste oggi un ruolo da protagonista, molte sono le attestazioni di stima e voi rientrate tra le vostre famiglie arricchiti di una impresa straordinaria».

Il Ministro della Difesa, nel ringraziare gli alpini per il nome dell'Italia, ha definito l'intervento «un'opera meritoria, dove l'aspetto più bello è quello umanitario». Con le vostre capacità, ha detto a loro, «avete contribuito a svolgere un compito che solo un corpo militare può adempiere. Avete messo in campo quella forza che è in grado di respingere l'insorgenza di gente armata, che altrimenti troverebbe respiro. Avete dimostrato grande preparazione e senso di responsabilità». Ribadite dall'on. La Russa l'importanza e le difficoltà delle missioni di mantenimento della pace, nonché la particolare professionalità delle Truppe Alpine di operare in simili territori. Come alpini in congedo siamo stati orgogliosi sentir dire dalla voce del Ministro: «Non è immaginabile disperdere quella forza materiale, morale e umana rappresentata

dall'ANA». Al riguardo ha poi detto di avere avanzato una proposta governativa che consenta ai giovani che lo desiderano di svolgere un periodo di trenta giorni in caserma, affinché la nostra Associazione possa avere futuro. Non è sfuggita all'on. La Russa la presenza festante di un gruppo di bambini con bandierine tricolori, verso i quali si è rivolto affermando: «Siete il nostro futuro, la nostra speranza. Sventolate fieri il Tricolore, simbolo di unità nazionale».

La cerimonia si è conclusa con il deflusso del reparto che, salutato calorosamente dalla popolazione, ha raggiunto inquadro la caserma "Berardi", dove è stato messo in libertà. Agli alpini del 3° reggimento e al col. Lucio Gatti, la Sezione di Treviso e il Gruppo alpini di Mogliano, in particolare, rivolgono un sentito ringraziamento per l'impegno profuso e i risultati ottenuti nell'assolvimento del compito assegnato, di elevato spessore civile e umano.

A pag. 14:
in alto, il col. Gatti salutato
dal vicepresidente
nazionale ANA Rossi;
sotto:
scambio di omaggi fra
il comandante e il suo
capogruppo Milan;
qui sotto:
il nostro Vessillo scortato
dagli alpini di Mogliano.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

12-13 settembre	Zero Branco – 60° di fondazione del Gruppo
13 settembre	Biadene – 25° di fondazione del Gruppo e inaugurazione nuova "casa degli alpini"
20 settembre	Forni Avoltri (Sez. Carnica) – 38° campionato ANA di corsa individuale in montagna
26-27 settembre	Forlì (Sez. Bolognese-Romagnola) – 40° campionato ANA di tiro a segno con carabina e 26° di pistola standard
26-27 settembre	Rovigo (Sez. PD) – Raduno del 3° Rgpt.
11 ottobre	4 ^a edizione del "Tira e Tasi" - tiro a segno nazionale di Treviso
11 ottobre	Valli di Lanzo (TO) – 37° campionato ANA di marcia di regolarità in montagna
17-18 ottobre	Cimadolmo – 50° anniversario di fondazione del Gruppo
25 ottobre	Milano – riunione dei Presidenti sezionali
25 ottobre	Milano – beatificazione di don Carlo Gnocchi
31 ottobre	Cison di V. – S. Messa per i manutentori del Bosco delle Penne Mozze
15 novembre	Riese Pio X - Riunione dei Capigruppo ANA TREVISO
28 novembre	Banco Alimentare

PULIZIE AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE PER IL G8



Sabato 4 aprile 2009 in vista del G8 dell'Agricoltura a Cison di Valmarino è stata effettuata la pulizia del piazzale e del prato adiacenti agli altari al Bosco delle Penne Mozzе. Più di quaranta alpini di vari Gruppi hanno dato la loro disponibilità ed è stata una grande soddisfazione per me e per tutti gli alpini, anche perché il presidente dell'ASPEM Trampetti e il presidente della Sezione di Vittorio Veneto

Angelo Biz si sono vivamente congratulati per la massiccia presenza e per il lavoro compiuto. Un grazie di vero cuore anche da parte mia, perché i Gruppi stanno veramente dimostrando di credere nel valore simbolico e morale del nostro memoriale, ma anche perché abbiamo potuto dimostrare il nostro valore e le nostre capacità ad un palcoscenico internazionale.

Il consigliere Remo Cervi





PREMIATO MATTEO CARNIEL



Nella riunione dei Capigruppo della Pedemontana, tenutasi nella sede degli alpini di Pederobba a maggio 2009, è stata consegnata dal vicepresidente vicario sezione Mirco Bedin una targa ricordo per il lavoro svolto con serietà e impegno a Matteo Carniel, come consigliere sezione e segretario del Consiglio nei tre anni di mandato.

Remo Cervi

ERRATA CORRIGE

Nell'ultimo numero di Fameja Alpina il nuovo consigliere sezione del 5° Rgpt. è **DANILO RIZZETTO** e non **GIANNI** come erroneamente indicato.

Nelle foto a pag. 16 e 17:
i vari gruppi di lavoro che
si sono avvicendati per le
pulizie del Bosco.

BREVI DALLA SEZIONE**UN NUOVO SITO INTERNET PER UNA
SEZIONE CHE GUARDA AL FUTURO**

Il nuovo sito internet sezionale è attivo e funzionante: mancano alcuni elementi per sistemarlo definitivamente e dargli l'aspetto che i tecnici si aspettano, ma ci stiamo lavorando. Come potete constatare su www.sezioneanatrevise.it le sezioni inserite riguardano sia la sede sezionale in HOME PAGE, sia gli altri settori: Fameja Alpina, Protezione Civile, Portello Sile, Sport, Parole attorno al Fuoco, un blog dove dialogare con chiunque inserisca le sue idee e un reindirizzamento al sito nazionale www.ana.it.

Il sito si presenta snello e veloce anche se dobbiamo ancora migliorare alcune piattaforme che consentano maggior velocità di scorrimento e lettura. Con calma, visto che abbiamo aspettato alcuni anni per liberarci del fardello precedentemente istituito, arriveremo ad avere un sito ben fatto, spazioso, utile a tutti e in grado di consentire l'inserimento di materiale troppo pesante o lungo per il giornale sezionale oppure da inserire velocemente per usufruire di notizie immediate che dopo qualche giorno non servono più a nessuno.

L'impegno è stato assunto, i tecnici sono in gamba e in grado di soddisfare queste aspettative, dobbiamo solo lavorare e arrivare a un prodotto finito di qualità nel più breve tempo possibile.

PREZZI CHE VANNO E VENGO...

Durante la riunione dei Presidenti sezionali a Milano il 31 maggio 2009 è stato reso noto che il versamento della quota d'iscrizione annuale, il famigerato "bollino", non subirà adeguamenti per il 2010. Quindi possono stare tranquilli soprattutto quelli che temevano un nuovo aumento da parte della sede nazionale: quando è capitato, ciò ha causato molte polemiche perché è stata vista come un balzello inutile e dannoso sulle spalle dei Gruppi alpini e delle Sezioni.

Invece, il Consiglio sezionale ha deciso di aumentare da 6 a 7 € il costo delle foto ufficiali dell'Adunata a disposizione dei soci iscritti: questa decisione arriva a causa della necessità di migliorare le finanze sezionali, anche perché da molti anni il costo delle foto in questione era rimasto fermo a 6 €.

FANFARE ALL'ADUNATA

Da tempo si discute sull'aiuto economico da fornire alle fanfare sezionali che decidono di suonare alle Adunate nazionali e anche alle Trivenete. Quest'anno Nervesa della Battaglia e Montebelluna hanno partecipato assieme a Latina, fondendo i loro elementi. Assieme ha partecipato anche Maser. Hanno ricevuto un contributo di 1.000 € a fanfara, vista la distanza e le necessità dei componenti. Certamente ci pare un po' poco avere due fanfare per un'Adunata: però non si possono obbligare a intervenire se non vogliono venire. Qualcuno fa presente che le fanfare alpine dovrebbero partecipare sempre alle manifestazioni alpine e l'Adunata è la

manifestazione regina. Tuttavia, le spese di viaggio e alloggio per una formazione di 30, 40 elementi sono molto pesanti e non tutti possono pagarselo di tasca propria. Comunque, sembra che il problema grave sia quello, ancora una volta, del rispetto delle regole: in Consiglio già da alcuni anni si è deciso che i Gruppi dovrebbero elargire alla Sezione 20 € ognuno per i cori e le fanfare in occasione delle trasferte di una certa durata e distanza. Sembra però che solo alcuni Gruppi lo paghino mentre altri se ne infischiano tranquillamente, creando anche molte polemiche tra i Consiglieri in Consiglio stesso: ma se ci sono delle regole che tutti hanno accettato e condiviso, perché adesso solo alcuni le onorano e altri si permettono di non farlo? Vale la solita diceria "siamo sempre e comunque italiani, bravi solo a fare i furbi appena possiamo"? Non è che dovremmo considerare che almeno nella nostra Associazione sarebbe bene cercare di rispettarci tra noi e rispettare le regole scritte e condivise?

**LA REGIONE VENETO
IN AIUTO ALLE ASSOCIAZIONI**

La Regione Veneto ha emanato una legge che permette sia alla Sezione che ai nostri Gruppi alpini di poter effettuare richieste di finanziamenti per manifestazioni di carattere culturale, sociale e solidaristico. La domanda per attività che si svolgono nel 2009 dovevano essere inoltrate entro il 20 luglio. Invece, per le manifestazioni del prossimo anno, la richiesta va effettuata con le dovute modalità (bando e documenti allegati sono visibili sull'HOME PAGE del sito di Treviso: www.sezioneanatrevise.it) entro il 31 ottobre p.v.

PAROLE ATTORNO AL FUOCO 2009-'10

Chi volesse inviare un suo scritto per il concorso letterario nazionale "Parole attorno al Fuoco" ha ancora tempo: infatti, i termini scadono il 30 settembre p.v. Ricordiamo che la XV edizione del concorso, organizzato dalla Sezione ANA di Treviso e dal Gruppo alpini di Arcade, per un racconto sul tema: "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi", verrà premiato il 5 gennaio 2010 ad Arcade, in concomitanza con la 43ª edizione del famoso Panevin. Il concorso, patrocinato dall'ANA, dalla Regione Veneto, dalla Provincia di Treviso, dai Comuni di Treviso ed Arcade, oltre a svariati premi speciali, targhe e diplomi, mette a disposizione premi in denaro per i primi tre classificati (1.300 € al primo, 800 € al secondo e 500 € al terzo, metà dell'importo da destinare in beneficenza). Gli elaborati, opere di lunghezza non superiore a 7 cartelle, pari a 14.350 caratteri complessivi, dovranno giungere in busta sigillata e anonima con la scheda di partecipazione (che trovate sul sito internet www.alpiniarcade.it, o potete richiedere in segreteria al tel. 0422-874088, al fax 0422-874053 o alla e-mail paroleattornoalfuoco@libero.it), alla segreteria del premio.

SEMPRE IN PRIMA LINEA

“Friuli 1976 – Abruzzo 2009: una catena di solidarietà alpina che continua”. Con questo titolo i Gruppi alpini di Mogliano Veneto e Campocroce hanno aperto una sottoscrizione, rivolta a portare un aiuto concreto alla popolazione dell’Abruzzo colpita dal terremoto. Trentatré anni sono intercorsi tra i due eventi calamitosi, “Trentatré” come titola la famosa marcia degli alpini. “Valore alpino” che nuovamente si concretizza in interventi sempre e comunque al servizio di chi ha bisogno, di chi chiede un appiglio cui aggrapparsi nelle difficoltà, fosse anche solo una parola buona.

Anche in questa occasione gli alpini, unitamente ad altre forze, sono stati tra i primi a porgere le loro mani in un gesto di solidarietà, attraverso il prezioso lavoro svolto dalla Protezione Civile dell’ANA, che ha iniziato il suo cammino di impegno civile proprio con l’esperienza del terremoto in Friuli. Sono scesi sul campo, in prima linea, dimostrando che le Adunate non sono solo folklore. Il solito grande impegno, la solita grande presenza a fianco di chi non ha più casa.

In sintonia con la decisione presa dall’ANA di avviare una raccolta di fondi destinati ai fratelli abruzzesi, i due Gruppi hanno coinvolto la cittadinanza moglianese in questo atto di generosità. Sono stati distribuiti sul territorio appositi salvadanai per la raccolta, che si è conclusa, dopo quindici giorni, domenica 17 maggio in piazza

dei Caduti, dove le offerte sono state accettate direttamente dagli alpini. Di effetto il colpo d’occhio dei salvadanai disposti su di un tavolo, al quale molta gente interessata si è avvicinata per aderire all’iniziativa ed esprimere parole di approvazione per quello che gli alpini stavano facendo. Il risultato della raccolta è stato di 1.912 €. Tale somma è andata a confluire nel fondo destinato a realizzare un’opera che rimarrà nel tempo. Al momento, l’importo complessivo dei proventi raccolti ammonta a quasi 1,5 milioni di euro, grazie anche all’appoggio del Gruppo Bancario Cariparma-Friuladria, il quale ha deciso di affidare all’ANA le somme raccolte per suo conto e destinate a sostenere la stessa iniziativa. L’intento è ora di arrivare ai 2 milioni di euro.

La scelta del Gruppo Bancario di collaborare con noi non è tuttavia nata dal caso, ma è il frutto della nostra integrità morale che ci permette di agire e operare senza alcun tipo di condizionamento e, non da ultimo, che ci ha consentito di conquistare nel tempo, con i fatti, la considerazione e il rispetto della gente. Tale gesto è quindi segno di totale fiducia nei nostri confronti e questo non può che farci un immenso piacere.

Nell’ambito del progetto di ricostruzione individuato dalla nostra Associazione, di intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, con le Amministrazioni locali e condiviso con Cariparma-Friuladria, l’ANA si farà carico della realizzazione di moduli abitativi prefabbricati, adatti a durare nel tempo e in grado di consentire alle famiglie ospitate condizioni di vita ottimali. Il progetto troverà attuazione nel Comune di Fossa, tra i più colpiti dal recente terremoto. Si punta a costruire circa 40 unità abitative in un progetto complessivo, al quale concorrono altri Enti, che mira ad arrivare a 100 abitazioni. Il proposito è di ultimare i lavori entro fine anno. Questo è un altro esempio di storia alpina che continua, storia di una penna nera sul cappello che molti hanno ringraziato. Nella circostanza sono però i Gruppi alpini di Mogliano e Campocroce a ringraziare la popolazione moglianese per aver risposto al loro appello e per essersi unita nella testimonianza di solidarietà.

*Il capogruppo di Mogliano V. Varinnio Milan
e il capogruppo di Campocroce Renzo Callegaro*

Nella foto:
gli alpini di Mogliano e
Campocroce durante la
raccolta dei fondi in piazza.



QUANDO LA NATURA NON RISPARMIA

a cura di Gianni Frasson

IL TORNADO A VALLÀ

Sabato 6 giugno, è il primo pomeriggio, all'improvviso il cielo si scurisce, sta arrivando un temporale, uno di quegli estivi, tipici, che spesso fanno più rumore e impressione che altro e che passano alla svelta. In realtà è passato alla svelta, solo che in pochi attimi ha portato devastazione e desolazione. Era una tromba d'aria (o, meglio, un tornado, insolito dalle nostre parti), di una violenza inaudita quella che si è abbattuta su Vallà di Riese Pio X e sulle aree circostanti, lasciando dietro di sé solo distruzione e, grazie a Dio, solamente dei feriti.

Anche noi volontari della Protezione Civile di Riese avremmo potuto trovarci in mezzo a quell'inferno, ma ci è andata bene. Stavamo partendo alla volta dello stadio Monigo a Treviso per il raduno di Pentecoste delle parrocchie della diocesi per fare assistenza e l'arrivo dei primi chicchi di grandine ci ha consigliato di fermarci sotto un garage pochi istanti, in attesa del termine del temporale. Usciamo, visto il tanto vento facciamo un giro per le strade del paese per sgomberarle, se necessario: qualche ramo caduto sulla carreggiata ma niente di più; si riparte per Treviso, chiamiamo il coordinatore avvisandolo che forse arriveremo un po' in ritardo. Stiamo imboccando via Castellana quando una telefonata dal segnale



incerto giunge dal comandante della Polizia Locale pregandoci di chiudere le strade perchè a Vallà c'è il disastro, con case ed edifici scoperti se non crollati, con alberi divelti in mezzo alla strada e il caos generale. Poi più niente, silenzio. Siamo a pochi metri dalla rotonda della nuova circonvallazione, blocciamo subito la strada verso Vallà (in lontananza vediamo le auto ferme o che tornano indietro, non si passa proprio). Siamo come increduli, non riusciamo a renderci conto dell'entità dell'evento. Nel frattempo si presentano altri volontari, riusciamo così a sganciarci per andare a renderci conto della situazione. Ciò che ci si presenta davanti è uno scenario apocalittico, da film catastrofico. Oltretutto assenza totale di energia elettrica, linee telefoniche saltate, telefonini praticamente con funzionanti (le parabole ripetitrici erano state spazzate via). Il mio cellulare isolato, in molti hanno provato a chiamare, ma niente. Per fortuna la struttura del volontariato in qualche modo è riuscita a mettersi in moto grazie anche alla capacità organizzativa provinciale. Volontari ne sono arrivati parecchi, da ogni parte della provincia, prodigandosi e dando il

loro prezioso contributo. Hanno fatto un po' di tutto, hanno aiutato a sgomberare, a fare i censimenti di persone e danni, a dar una mano ai Vigili del Fuoco accorsi in forze. A stento li si trattiene dall'entrare nelle case per dare una mano a tutta quella povera gente frastornata, i loro compiti principali si delineano subito; oltre al supporto ai pompieri, bisogna collaborare con le Forze dell'Ordine nel controllo della viabilità e nella prevenzione antisciacallaggio (molte le strade impraticabili, le case sfondate, senza infissi, inagibili, disabitate, le aree completate al buio per mancanza di energia elettrica; molti, purtroppo anche i curiosi che rallentano, si fermano, intralciando l'opera di soccorso: bisogna tenerli lontano! Non parliamo poi dei malintenzionati, sempre presenti in questi tragici momenti). È una lotta contro il tempo (i temporali sono sempre in agguato) che li vede impegnati, con le dovute turnazioni, anche se alcuni di loro non vogliono allontanarsi, rimangono in servizio per tante ore, riposano per poche, e si ripresentano spontaneamente sul "campo di battaglia". È stato confortante ricevere le tante manifestazioni di sostegno e di

Nelle foto in queste due pagine:
alcuni momenti degli aiuti
portati alle famiglie colpite
dal disastro.

disponibilità, come è stato rassicurante vedere che molti volontari (quasi tutti, direi, parlando dei nostri) si siano presentati spontaneamente, nell'impossibilità di comunicare: questo vuol dire essere in emergenza ed essere veri volontari. E avere persone amiche vicino non ci si sente soli, si è una grande famiglia e insieme si affrontano i problemi. Grazie a tutti per il vostro contributo.

Ma, permettetemi, parlando di volontariato non ci si deve dimenticare della Pro Loco di Riese Pio X, una meravigliosa realtà sul territorio, fatta di giovani, donne e uomini di ogni età, ma tutti con un grande entusiasmo. Con la loro esperienza con i "grandi numeri" nell'approntare pasti, sono stati di grande sostegno essendo in grado portare con la loro professionalità e, soprattutto, con l'incoraggiamento e tanta pa-

zienza, un momento di tregua a chi stava dando una mano e a chi invece la mano la chiedeva, a qualsiasi ora.

Passati i quattro giorni dell'emergenza, si ritorna gradualmente alla "normalità", ma l'impegno dei volontari non termina però. Il sabato successivo, liberi da impegni di lavoro, sono di nuovo a Vallà. Assieme ad altri evadiamo le richieste di intervento ancora in sospeso, effettuiamo un "porta a porta" nelle vie e nelle abitazioni più colpite, mettendoci a disposizione per lo sgombero dei materiali più diversi. Poi ci portiamo all'azienda agricola Baggio, abbattiamo alberi e rimuoviamo serre ridotte a un'immane groviglio di tubi (altri 50 alpini trentini stanno lavorando nell'altra azienda gravemente colpita, i Fighera, in via Aurelia). Due sabati dopo è la volta della bonifica dei campi e delle

colture interessati dalla tromba d'aria. Usciamo in quasi 250, mobilitati su iniziativa dell'Amministrazione locale e della Sezione ANA di Treviso che rende disponibili 160 alpini (ancora, una decina di alpini di altre Sezioni operano dai Fighera). E c'è sempre la Pro Loco di Riese e il Comitato Sagra di Vallà per un boccone in compagnia e un momento di sosta.

E la storia continua!



*Al sig. Sindaco di Riese Pio X Gianluigi Contarin
Al comando provinciale dei Vigili del Fuoco
Alla protezione civile di Riese Pio X
Alla Pro Loco di Riese Pio X
Al Comitato Sagra di Vallà
All'A.N.A. provinciale e sezione di Riese Pio X
A tutti i volontari*

Oggetto: Ringraziamenti.

Sabato 6 giugno 2009 è una data che Vallà non dimenticherà facilmente.

Quel giorno, io e la mia famiglia siamo entrati in casa appena in tempo, prima dell'arrivo, secondo noi, di uno dei tanti temporali; quando siamo usciti, solo dopo pochi minuti, ci siamo trovati davanti un paesaggio apocalittico, fatto di rovine: la casa molto danneggiata, e le serre, strutture fondamentali per la nostra azienda, rase al suolo.

In un momento tanto difficile, abbiamo trovato la forza di reagire grazie alla vicinanza di tante persone e Istituzioni; vorremmo pertanto rivolgere a tutti il nostro ringraziamento.

Il suo tempestivo arrivo, signor Sindaco, le sue parole di conforto alla vista di quanto il tornado aveva distrutto, ci sono state di grande sollievo. La mia famiglia si unisce a me nel ringraziare Lei e i suoi collaboratori per quanto avete fatto per alleviare i

nostri ed altrui disagi, e per quanto verrà fatto in futuro.

Con la presente si vogliono anche ringraziare tutti i Vigili del Fuoco della provincia e quelle esterni, i quali, con la loro professionalità e umanità hanno fatto quanto necessario per aiutarci a mettere in salvo le nostre case, e ci hanno dato grande sostegno morale.

Un ringraziamento sincero va alla Protezione Civile provinciale e alla sezione di Riese Pio X, che in più momenti ci è stata vicino con una presenza costante ed efficace.

Vorremmo ringraziare calorosamente anche la Pro Loco di Riese Pio X e il Comitato Sagra di Vallà, che ci hanno sostenuti con i pranzi, le cene e il ristoro portato in azienda ai volontari che ci stavano aiutando.

All'ANA di Riese Pio X, provinciale e altre sezioni, un vivo ringraziamento per la passione che hanno dimostrato nell'aiutarci, per il sostegno e l'incoraggiamento ad andare avanti nonostante le difficoltà iniziali.

Vorremmo poter ringraziare uno ad uno i tanti volontari non associati, conosciuti e non: a tutti loro va la nostra più sincera gratitudine: senza il vostro aiuto non saremmo riusciti ad affrontare e superare questo grave, difficile momento.

Di nuovo un sentito grazie a tutti voi,

Alessio Baggio e famiglia

Vallà, 6 luglio 2009



S. DEMETRIO NEI NOSTRI CUORI PER SEMPRE

Dal 15 al 23 maggio anche gli alpini di Monastier, Negrisia e Ponte di Piave sono stati nel campo ANA di S. Demetrio in

Abruzzo per il turno di lavoro alle popolazioni terremotate. Si è trattato di una settimana sola, ma il periodo trascorso è sem-

brato molto più lungo, a causa dell'intensità delle emozioni provate. Al termine, la gente si era affezionata agli alpini e non volevano lasciarli andar via. Purtroppo il tempo a disposizione è spesso tiranno: così li hanno salutati preparando il cuore di gemellaggio (che vedete nella foto sopra). Un augurio a ricordare, a tenersi in contatto, a ritornare a trovarli e a continuare a fornire tutto l'aiuto possibile per non dimenticare il dolore che ha colpito un'intera Regione.

Il consigliere Anselmo Mellucci



LA LEGGE QUADRO 81 RINVIATA DI UN ANNO

Il problema delle nuove normative che lo Stato italiano ha deciso di emanare l'anno scorso per cercare di arginare il grave problema sociale degli infortuni, spesso mortali, sul lavoro, con la promulgazione della legge quadro 81, aveva creato non pochi grattacapi anche all'interno di Enti e Associazioni come l'ANA, perché (vedi articolo del numero scorso) metteva dei paletti e delle normative troppo rigidi per il volontariato, investendo in pieno anche i nostri volontari di P. C., rischiando di vederci chiudere i battenti per l'impossibilità di adeguarci a norme fatte per aziende private, non certo per degli "utilizzatori occasionali". L'entrata in vigore era prevista per la metà di maggio 2009: tuttavia, come molti aveva-

no comunque già ventilato, vuoi per le proteste di tutti gli Enti e le Associazioni di volontariato, vuoi anche per le gravissime notizie di quest'anno con l'intervento della Protezione Civile alpina e civile in Abruzzo, c'è stato l'atteso rinvio di un anno dell'entrata in vigore delle nuove normative. Nel frattempo ci sarà la possibilità per la nostra Protezione Civile, coadiuvata dalle Amministrazioni locali, di cercare soluzioni alternative, con lo studio di progetti di modifica della legge 81 da presentare alla Commissione legislativa competente per poter rendere accettabile l'utilizzazione delle normative anche per l'ANA, non scontrandosi quindi con l'impostazione e le prerogative della nostra P. C.

ANCHE LA P. C. ANA DI POVEGLIANO PER L'ABRUZZO

Lunedì 6 aprile 2009: la freddezza contabilità delle vittime varia di ora in ora mettendo sempre più in evidenza i contorni di una catastrofe umanitaria che ha colpito pesantemente la popolazione abruzzese. Il nucleo di Protezione Civile ANA di Povegliano (Gruppi alpini di Camalò e Santandrà), sotto la spinta della popolazione locale, mi contatta mentre sono in Giunta comunale chiedendomi l'autorizzazione per far partire una raccolta di generi di conforto per la popolazione terremotata. La Giunta accoglie unanimemente l'iniziativa e ne dà l'avvallo. In tre giorni gli alpini della P. C. riescono a stabilire un contatto con Irene Catana, una studentessa universitaria del posto che, attraverso Marco Schieven, figlio del coordinatore P. C. di Povegliano, fornisce giornalmente le informazioni dettagliate sulla situazione nelle varie zone. Irene è in contatto anche con i campi più piccoli, quelli non raggiunti dai grandi media. È per quei campi che il nucleo di Protezione Civile di Povegliano decide di agire. Inizia così la raccolta che vede la Pro Loco di Santandrà come base logistica per il deposito dei materiali. All'iniziativa si aggrega anche il nucleo di Arcade che convoglia presso la base di Santandrà i materiali ricevuti. Seguendo le indicazioni di Irene vengono raccolti vestiti per adulti, bambini e neonati, giochi, materiale didattico, medicinali, mate-

riale per la pulizia personale e generi alimentari. All'iniziativa hanno dato l'appoggio: gli Studi Medici e la Farmacia di Povegliano, i supermercati Conad Margherita di Camalò e A.M.A. Crai di Montebelluna, l'Azienda Agricola Cendron di Arcade, la Mirco's di Volpago, le Botteghe di Camalò, l'Elettro Veneta e l'Istituto Comprensivo di Ponzano, le popolazioni di Povegliano, Santandrà, Camalò, Arcade e Ponzano Veneto. A dieci giorni dal sisma vengono così raccolte oltre 14 tonnellate di materiale umanitario. Grazie all'opera instancabile delle donne della Protezione Civile di Povegliano tutto il vestiario è selezionato, catalogato per tipologia e taglia, quello per bambini è suddiviso per età. Si sono così confezionati vari lotti omogenei, inscatolati, etichettati ed archiviati per via informatica. Il resto del nucleo si è occupato della catalogazione e suddivisione dei generi alimentari, andando a confezionare scatoloni di materiale omogeneo che hanno formato i vari lotti anch'essi archiviati elettronicamente. Si sono poi realizzati i bancali raggruppando i lotti omogenei e utilizzando lo stesso criterio di archiviazione. Il problema del trasporto è stato risolto da un volontario che ha chiesto al proprio datore di lavoro la possibilità di utilizzare un camion della ditta. Il titolare della One Express di Montebelluna, dopo aver visto



il carico, ha messo a disposizione per la missione un TIR ed un furgone. Arriva così venerdì 17 aprile, caricato tutto, si parte alle 23.30. Il convoglio è formato da 4 mezzi, il TIR ed il furgone della One Express, il furgone di un volontario e il fuoristrada della P. C. di Arcade, tutti collegati via radio. In totale i volontari al seguito sono 11. Il convoglio arriva a Sassa Scalo il mattino seguente ed i volontari si incontrano con Irene Catana. Viene caricata anche la macchina di Irene che accompagnerà il furgone con 3 volontari nella distribuzione dei materiali direttamente alla popolazione dei campi più piccoli. Vengono così distribuiti vestiti, giochi ed anche generi alimentari. Il materiale sanitario e l'abbigliamento per bimbi piccoli e neonati è stato affidato ai paramedici dell'ANA di Torino e Cuneo che, dopo un'ulteriore suddivisione, ne hanno organizzato autonomamente la redistribuzione. Il gruppo rimasto a Sassa, coordinato dalle donne di Povegliano, ha deciso di riorganizzare il magazzino del campo, ubicato in una palestra, secondo criteri di maggior efficienza e praticità. Dopo circa 2 ore, grazie ad un lavoro ben coordinato, il magazzino cambia volto. Si

scaricano lì una parte dei generi alimentari mentre l'altra viene portata direttamente nel deposito vicino alla cucina di Sassa Scalo. Questa cucina è gestita dagli alpini di Trento che hanno distribuito fino a 2.000 pasti in un solo turno. La distribuzione del materiale si conclude così alle 16.30, terminato lo scarico del materiale didattico (penne, matite, colori, quaderni, libri di narrativa e zainetti) nella scuola di Sassa, allestita in una tenda del campo. Passata la notte nel campo di Sassa Scalo il convoglio è ripartito il mattino seguente, rientrando a Povegliano alle ore 20.30.

Tempi della raccolta

A 3 giorni dal sisma Inizio raccolta; a 9 giorni dal sisma fine raccolta; a 11 giorni dal sisma fine catalogazione e formazione dei bancali. Carico TIR e furgone.

Tempi della missione

A 17 ore dalla partenza fine distribuzione materiali alla popolazione; a 45 ore dalla partenza fine missione.

Numeri della missione

Materiale distribuito oltre 14 tonnellate; mezzi utilizzati 4; chilometri totali oltre 6.000; volontari coinvolti 11.

Sergio Zappalorto alpino e sindaco di Povegliano





ALPINI, PROTEZIONE CIVILE E... PROTEZIONE CIVILE

Molti colleghi sono partiti su chiamata per portare un solido aiuto alla popolazione abruzzese colpita da sisma catastrofico: si sono fatti onore e benvolere dalla gente. Molti altri, invece, hanno cercato di aiutare in altri modi. Castelfranco l'ha fatto così: su proposta della Direzione Commerciale dell'IPER

“I Giardini del Sole”, nei giorni 17 e 18 aprile si sono alternati gli alpini del Gruppo di Castelfranco Veneto, facenti parte della Protezione Civile, per tutta la durata dell'apertura del centro commerciale per raccogliere fondi a favore dei terremotati. La risposta dei cittadini non si è fatta che attendere ed è

risultata generosa. Il totale della raccolta è stato di € 3.440,09, contati oggi ed immediatamente spediti con versamento su conto corrente postale.

Un discreto risultato reso possibile dalla presenza degli alpini, come testimoniato dalle moltissime persone che hanno risposto all'invito.

Vinicio Callegari



ANCORA UNA RACCOLTA FONDI PER IL DISASTRO DI VALLÀ

Il centro commerciale “I Giardini del Sole” di Castelfranco V., visto il successo economico della raccolta fondi a favore dei terremotati abruzzesi, ha chiesto agli alpini di Protezione Civile del Gruppo di Castelfranco di dare una mano per raccogliere fondi per la ricostruzione di Vallà di Riese Pio X, colpita dal ter-

ribile tornado il 6 giugno scorso. Una teca è stata posta all'interno della galleria del centro commerciale, vegliata a vista dai nostri alpini: il ricavato è stato di oltre 6.500 €, totalmente versati nel conto corrente con causale “Ricostruire Vallà”.

Vinicio Callegari

I DISABILI FANNO GRANDE FESTA CON GLI ALPINI

Il 23° incontro con i disabili del Montello tra emozioni e allegria

Anche quest'anno gli alpini di Bavaria, Bidasio, Camalò, Cusignana, Giavera del M., Nervesa della B., S. Croce del M., S. Maria della Vittoria, Santandrà, Selva del M., Venegazzù e Volpago del M., sabato 20 giugno hanno festeggiato il 23° incontro con i disabili, a Camalò.

La manifestazione è iniziata con l'incontro di calcio tra la formazione "Stampa Veneta" (giornalisti del Veneto) contro gli "Alpini Veneto Team", squadra ormai consolidata che sta

partecipando a numerosi tornei anche fuori Regione: il risultato finale è stato a favore della "Stampa Veneta".

Alle 18.30 è stata celebrata la S. Messa presso la chiesa di S. Matteo di Camalò da don Pierangelo Salviato. Al termine c'è stata la tradizionale fiaccolata per le vie del paese, conclusasi presso il centro polifunzionale, dove è stata servita la cena aperta a tutti i presenti (foto a lato).

Terminata la cena, sono intervenuti l'onorevole Pavan, il sindaco arch. Sergio Zappalorto e il presidente dell'Associazione "La Tribù" sig. Livio Olivotto, che partecipa all'organizzazione della manifestazione assieme agli alpini per i disabili che la sua Associazione segue quotidianamente. La serata, divertente e allegra come ogni anno, si è conclusa con l'estrazione della lotteria. E' stata una giornata molto impegnativa ma che ci ha regalato tante soddisfazioni ed emozioni.

L'appuntamento è per il 2010 per il 24° incontro con i disabili, sempre al terzo sabato di giugno, in sede da definire.

*Per i Gruppi Montelliani
Il capogruppo di Camalò
Luciano Longo*



DONARE PER L'ABRUZZO

Chi volesse continuare a dare un contributo concreto e sicuro nella destinazione per aiutare gli amici abruzzesi colpiti dal sisma può farlo, tramite l'ANA, sottoscrivendo uno dei seguenti conti correnti attivi:

- c/c bancario N° 9535: BANCO di BRESCIA fil. 2 Milano intestato a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI TERREMOTO ABRUZZO Via Marsala 9 - 20121 Milano iban: IT69 X035 0001 6320 0000 0009 535 bic / swift BCABIT21;
- c/c postale N° 16746208: POSTE ITALIANE - BANCOPOSTA intestato a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI TERREMOTO ABRUZZO Via Marsala 9 - 20121 Milano iban: IT26 H076 0101 6000 0001 6746 208 bic / swift BPPIITRRXXX

Coloro che fossero interessati ad usufruire della deducibilità fiscale dell'offerta, dovranno effettuare la donazione sul se-

guente conto:

- c/c bancario N° 9539 BANCO di BRESCIA fil. 2 Milano intestato a: FONDAZIONE A.N.A. ONLUS TERREMOTO ABRUZZO Via Marsala 9 - 20121 Milano iban: IT67 B035 0001 6320 0000 0009 539 bic / swift BCABIT21.

La Sezione ANA ABRUZZI riceve anche materiali di prima necessità (alimentari, abbigliamento ecc.) che potete inviare a:

- "Centro ANA raccolta materiali" a Paganica (AQ). È preferibile concordare gli invii con i responsabili:- Capannolo Ornello (cons. nazionale) cell. 368-3201645;- Purificati Antonio (Pres. Sez. ANA Abruzzi) cell. 348-5768660;- D'Alfonso (segretario Sez. Abruzzi) cell. 347-1857652;- e-mail: abruzzo@ana.it.

Grazie per la vostra preziosa collaborazione.



ALPINI IN AFRICA 2008

a cura di Sandro Mazzocato

Anche per il 2008 la nostra Associazione (AVI) guidata da Gino Merlo, che oltre ad essere presidente è anche un alpino dal carisma invidiabile, ci ha dato la possibilità di andare in Kenya, in terra di missione, per seguire e ultimare un paio di progetti. Siamo partiti in tre, Luigi Bonora del Gruppo alpini di Caerano S. Marco, Giancarlo Gaiotto e Sandro Mazzocato del Gruppo di Volpago del Montello, partiti con tanto entusiasmo e tornati carichi di soddisfazione e gioia, per aver fatto qualcosa di utile per quelle popolazioni prive delle più elementari risorse di sopravvivenza.

Il nostro punto operativo è stato l'ospedale presso la missione di Matiri. Missione dove presta la sua opera un padre della Consolata, Pierino Schiavinato. L'ospedale è situato a qualche centinaio di km. a nord di Nairobi, che solo per arrivarci ci vuole tanto spirito di avventura, vista la qualità delle strade, cioè delle piste in mezzo alla savana. Il nostro lavoro è stato quello di scavare le fondamenta per il rialzo dei muri di contenimento del terreno e la posa di tubazioni per lo scarico e il deflusso delle acque nella stagione delle piogge. Scavo e armatura con getto in cemento con relative griglie metalliche, confezionate e saldate sul posto per permettere il passaggio degli automezzi, e molti altri

interventi. Compreso l'aggiustare pentole della cucina, ripristinare il recinto dei polli, riposizionare le tegole del tetto, spianare oltre venti metri cubi di terreno ecc., il tutto assieme a cinque giovani del posto che a fine di ogni settimana noi retribuivamo (con un euro e mezzo al giorno!).

Andare in quelle zone, nonostante questo si ripeta da qualche anno, è sempre come la prima volta, provi sempre emozioni nuove, paesaggi e luoghi incantati, il senso del buio in assenza della luna: la notte senza inquinamento luminoso mostra un cielo con un mare di stelle. Ma appena giorno ti accorgi del vivere quotidiano di quelle persone, specialmente donne, che sono in continuo movimento con i loro bidoncini sulle spalle sostenuti con una cordicella avvolta sulla fronte che fanno km.

e km. per attingere l'acqua. Altro punto che ti colpisce sono i bambini con quegli occhi grandi e sorridenti, che di diverso dai nostri non hanno nulla se non il colore della pelle, che per loro essere nati in questi luoghi sicuramente la vita riserverà, (speriamo per non molto) un'esistenza grama e difficile. Dire cosa si prova, attraverso queste poche righe, credetemi, è cosa impossibile, si può scrivere, si può raccontare, ma se non si vede con i propri occhi, con tutta la sensibilità che riesce a dimostrare, non ce ne si può fare una ragione. I quaranta giorni impiegati ad operare in queste zone sono passati così in fretta che senza accorgerci è arrivato il giorno della partenza, talmente eravamo coinvolti in una realtà che ti riempie il cuore e ti gratifica la mente.



A lato:
i membri della spedizione
assieme a don Pierino
Schiavinato.

UNA RICHIESTA D'AIUTO DALLA BOLIVIA

Il 21 dicembre 2008 le Associazioni Dassi Maria Bianca - Progetto Bolivia Friuli-Veneto e l'Associazione Gruppo Armonia - Progetto Bolivia hanno svolto l'assemblea annuale dei soci presso il ristorante "Oro" in località Castagnole di Paese. Era presente una delegazione del Friuli.

I lavori si sono aperti con il saluto del presidente interregionale comm. Antonino Terrano, il saluto del presidente del Gruppo Armonia Elia De Lazzari e del responsabile del Friuli cav. Francesco Sima. Successivamente ha preso la parola il dott. Eliano Angeli, responsabile tecnico sanitario dell'Associazione Dassi Maria Bianca, che ha ricordato le sue esperienze come volontario in Bolivia nel 2005 e 2007 e illustrato il progetto del centro medico che ci è stato inviato (ricordiamo l'articolo apparso nel numero di dicembre del 2007 riguardo alle iniziative di questi volontari in Bolivia, coadiuvati dal nostro iscritto amico degli alpini Terrano).

Per i lettori, ricordiamo che l'Associazione è da oltre dieci anni impegnata in Bolivia con progetti immobiliari socio-sanitari finalizzati a creare scuole per bambini e centri medici di prima assistenza, in particolare la costruzione di case per famiglie bisognose, un piccolo ospedale oncologico a Santa Cruz, un primo lotto di aule, biblioteca e servizi per una scuola destinata a ragazzi e l'acquisto di un pacemaker per una persona anziana gravemente ammalata di cuore. Queste sono alcune delle tante iniziative umanitarie realizzate in Bolivia dall'Associazione a partire dal 1997. La Bolivia è uno degli stati più poveri dell'America Latina. Metà della popolazione, molto numerosa, vive sotto la soglia di povertà. Lo stato sociale è inesistente, come pure le Autorità locali e territoriali.

Il 27 ottobre 2008 l'Associazione è stata contattata da un gruppo di medici boliviani di Santa Cruz per avviare un progetto di edificazione di un centro medico in grado di fornire alla popolazione locale un pronto soccorso e un locale

idoneo alla vaccinazione dei bambini. L'Associazione ha accolto con grande generosità questo grido di dolore progettando di consegnare questo piccolo ospedale entro ottobre 2010 con una spesa stimata di 87.000 €. Una struttura sanitaria svizzera fornirebbe le attrezzature mediche ancora in ottimo stato di conservazione e funzionalità. Un progetto quindi fattibile e ben pianificato come logistica. L'incognita è data dai costi. Ma l'Associazione Dassi Maria Bianca si è costituita come Onlus in data 19/9/2008 e in tale veste può ricevere il contributo del 5 per mille su partita 90014590260 per le dichiarazioni dei redditi anno 2009 e contributi da versare sul c/c/p 93608917. Per questo l'Associazione, attraverso il suo presidente, l'attivissimo comm. Terrano, chiede iscrizioni, aiuto, solidarietà. Proprio per aiutare tante famiglie bisognose e infelici. La richiesta di aiuto dei medici boliviani all'Associazione si chiudeva con un saluto e la preghiera a Dio perché possa sempre proteggerla. Sta al nostro cuore, alla nostra sensibilità fare in modo di meritare la benevolenza dell'Onnipotente, per noi e le nostre famiglie. Ma anche per quelle più povere e bisognose che hanno avuto la sfortuna di nascere in paesi meno ricchi del nostro.

L'Associazione Dassi Maria Bianca

Sotto:
foto di gruppo delle due
Associazioni.



LE “VOCI DELLA JULIA” PRO BANCO ALIMENTARE

La “Giornata nazionale della Colletta Alimentare” è un appuntamento abituale per gli alpini del 20° Raggruppamento della nostra Sezione, formato dai Gruppi di Altivole, Asolo, Caselle e S. Vito, guidati dal consigliere Livio Parisotto.

Ogni ultimo sabato di novembre i nostri alpini sono presenti nei principali supermercati, rispondendo alle tante domande di persone che non sono informate al riguardo e che una volta compresa la validità dell’iniziativa vi partecipano con molto entusiasmo. Nasce da qui l’idea di organizzare qualcosa di importante nella nostra zona per far conoscere e sostenere l’attività del Banco Alimentare.

E’ stato così fortemente voluto un concerto del coro “Voci della Julia” (foto in alto) diretto dal maestro Filippo Rossignoli organizzato sabato 14 marzo presso l’Auditorium comunale di Altivole, con un duplice intento: ringraziare tutti quelli che avevano lavorato per la buona riuscita della giornata di raccolta (più di 14 quintali di generi alimentari inscatolati) e dar visibilità all’importante attività della Colletta.



Una serata memorabile allietata da un coro di altissimo livello capace di emozionare e trasmettere quei valori di amicizia e fratellanza, senso del dovere e rispetto dei caduti come è tradizione degli alpini.

Il presidente provinciale Gian Pietro Pegoraro è intervenuto spiegando le finalità del Banco Alimentare.

Esso è composto da una rete di organizzazioni (ONLUS) che hanno come finalità la raccolta delle eccedenze di produzione agricole e dell’industria alimentare e la distribuzione delle stesse ad Enti ed iniziative di aiuto ai poveri ed agli emarginati.

Nasce nel 1989 dall’incontro fra il cav. Danilo Fossati (presidente della STAR) e mons. Luigi Giussani (fondatore del movimento Comunione e Liberazione), il quale con un’intuizione risponde al cav. Fossati che dice di gettare ogni giorno quintali di roba buona, ma non vendibile dicendogli di destinarla ai bisognosi.

Attualmente il Banco è una fondazione con sede a Milano alla quale fanno capo 19 Banchi regionali.

Fino al 2007 sono state raccolte 60.000 tonnellate di alimenti distribuite a 8.248 enti convenzionati aiutando quasi un milione e mezzo di persone.

Dal 1997 viene promossa la Giornata nazionale della Colletta Alimentare, allo scopo di condividere i bisogni a livello popolare.

Dal 1998 collabora all’organizzazione l’Associazione Nazionale Alpini.

In provincia di Treviso, grazie soprattutto al coinvolgimento sempre più capillare e determinante di quest’ultimi, ha visto crescere negli anni in modo particolare sia le quan-

tità raccolte che il numero dei punti vendita coinvolti.

Durante la serata è stata molto gradita la testimonianza della Direttrice dell’Associazione “Opera PJ” di Treviso che beneficia degli aiuti, spiegando l’importanza di poter attingere a un serbatoio così importante.

Parole di elogio all’iniziativa da parte del presidente regionale Luigi Casagrande presente alla serata assieme a vari Consiglieri.

Anche il sindaco di Altivole dott. Silvia Rizzotto si è sentita onorata per aver ospitato tale manifestazione, ricca di valori morali e di solidarietà.

La serata è proseguita come tradizione con una grande tavolata conviviale offerta dai quattro Gruppi alpini nella sede di Altivole.

Un grazie a tutti i collaboratori, nella speranza che il grande impegno organizzativo unito alla nostra sensibilità possa far crescere ancora grandi progetti, aiutati e sostenuti dalla generosità di tante persone.

Il ricavato della serata è stato interamente devoluto al Banco Alimentare (foto a lato: le premiazioni di rito).



28 GIUGNO 2009, PASSO PRAMOLLO



UN INCONTRO PER UN DESIDERIO DI PACE

a cura di Varinnio Milan

Di scena il 25° raduno italo- austriaco

All'insegna del "Cà la man, fradi – Reich mir die Hand, Bruder", domenica 28 giugno 2009 si è svolto il 35° Incontro Alpino Internazionale a Passo Pramollo (Pontebba-Hermagor/Italia-Austria).

Ora luogo di villeggiatura estiva e attrezzato centro sciistico invernale, negli anni 1915-1917 l'intera zona del Pramollo faceva parte del fronte e ancora oggi si vedono ovunque i resti di opere militari. Dopo la sconfitta dell'esercito austro-ungarico e la nuova determinazione della linea di confine fra Italia e Austria, che un tempo divideva l'abitato di Pontebba (presso un ponte sono ancora visibili i cippi di frontiera), molte delle proprietà austriache situate nel territorio del Pramollo sono diventate italiane.

In questo luogo, da 35 anni, si celebra un rito solo all'apparenza sempre uguale, ma che invece suscita tuttora intense emozioni. Una nutrita rappresentanza di alpini ha raggiunto in corteo il confine di Stato. Per l'ANA erano presenti il vicepresidente vicario Marco Valditara e il consigliere Franco Munarini. La Sezione di Treviso era rappresentata dal Vessillo, scortato dal vicepresidente Varinnio Milan, e dai Gagliardetti dei Gruppi di Mogliano Veneto e Zero Branco.

Sul piazzale dove un tempo c'erano le sbarre di confine, gli alpini si sono incontrati con gli alpenjaeger. Con l'esecuzione, da parte della fanfara della Brigata "Julia", dell'inno nazionale au-

striaco, prima, e dell'inno di Mameli, poi, sono state innalzate le rispettive bandiere. Le Autorità militari presenti dei due Stati, prima di prendere la parola, hanno passato in rassegna gli schieramenti degli alpini in congedo.

Il saluto delle penne nere in armi è stato portato, nelle due lingue, dal generale di divisione Alberto Primicerj, comandante delle Truppe Alpine, il quale ha fatto riferimento al pesante sacrificio di vite umane pagato dai due schieramenti che non vogliamo e non possiamo dimenticare, altrimenti sarà risultato tutto inutile. Ha inoltre sottolineato che questo incontro, nel ricordo dei Caduti, è un segnale di fratellanza che non conosce confini e una speranza di pace per tutti i popoli.

L'accensione del tripode della pace, per opera di due staffette di militari italiani e austriaci, ha preceduto il tributo degli onori ai Caduti e la deposizione di corone al cippo del Wulfenia, a fianco della chiesetta alpina sul confine italo-austriaco. Alla celebrazione della S. Messa, officiata in forma bilingue, è seguito al termine un breve intervento di saluto del Capogruppo di Pontebba e del corrispondente collega austriaco.

L'auspicio per il futuro è che i sacrifici di quelle generazioni servano da monito e da impegno, affinché i sentieri che allora hanno separato gli uomini possano oggi riunire le genti in un abbraccio fraterno.



In alto:
il monumento simbolo
della pace fra Italia e
Austria;
a lato:
un momento della sfilata
e i nostri alpini col Vessillo
sezionale.





IL PRESIDENTE NAZIONALE



Carissimi Alpini e carissimi amici,

oggi ricorre il 90° anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini e cioè di quella felice intuizione dei nostri soci fondatori che vollero costituire questo splendido sodalizio.

In tutti questi anni l'Associazione è cresciuta, è maturata, ha saputo vivere il proprio tempo con attualità adattandosi alle diverse epoche storiche e sociali, senza tuttavia, mutare la propria vocazione e la custodia di quel complesso di valori sui quali a suo tempo è stata fondata.

Lo zaino che i nostri Padri ci hanno passato ha forse mutato la propria forma in questi anni, ma il suo contenuto pesante e preziosissimo è rimasto sempre lo stesso e di questo andiamo particolarmente fieri.

Il novantesimo compleanno è un evento di straordinaria importanza non solo per gli alpini, ma per tutte le nostre comunità.

Gli alpini, infatti, non hanno portato solo la vera solidarietà, non si sono occupati solo dei problemi più o meno grandi che sono sorti via via, non si sono limitati a mantenere saldi quei sentimenti e quei valori risorgimentali sui quali si fonda la nostra comunità nazionale.

Gli alpini hanno sempre curato di portare anche una ventata di fratellanza, di umanità, di speranza e, perché no, anche di sana allegria, tutte cose assolutamente essenziali oggi più che mai, in un periodo caratterizzato dall'individualismo senza meta, dalla più squallida demagogia e dalla sistematica demolizione dei presupposti stessi della civile convivenza.

Per nostra fortuna è ancora tanta la gente che non ha una visione così gretta e materialistica della vita e che, come noi, vive con serenità la consapevolezza di avere anche dei doveri verso gli altri e verso la propria comunità.

C'è ancora tanta gente che non cerca scorciatoie più o meno lecite.

E, tra questi, gli alpini sono certamente in prima fila e ci resteranno!

La nostra Associazione, in questi novant'anni, ha offerto un modello di società, uno stile di vita diverso basato su valori forti ed eterni, mostrando a tutti che non solo è possibile, ma che aiuta a rendere sereni e migliora la qualità della vita.

Noi sappiamo che questa è la giusta via perché è il cammino che ci è stato indicato dai nostri padri, e se noi oggi siamo qui e siamo quello che siamo, lo dobbiamo soprattutto a loro, ai reduci, a tutti coloro che ci hanno insegnato e trasmesso questi valori, che ci hanno raccontato le loro storie, che ci hanno commosso e che ci hanno contagiato con il loro amore verso la Patria.

Ecco perché oggi abbiamo voluto festeggiare il nostro compleanno con la cerimonia dell'alzabandiera.

Perché quando guardiamo il tricolore salire e sventolare al cielo noi siamo felici perché sembra che ci sorrida e ci dica: "bravi state facendo la cosa giusta".

E quando si ha la consapevolezza di fare la cosa giusta ci si sente davvero sereni.

Viva l'Associazione Nazionale Alpini e viva l'Italia.



Corrado Perona
[Handwritten signature]

LA COLONNA MOZZA CI ACCOGLIE PER LA NOSTRA FESTA



Le celebrazioni sono iniziate già sabato 11 luglio con l'esercitazione di una Compagnia del 7° Alpini vicino al monte sacro agli alpini e la presentazione del libro del gen. Di Dato "Storia dell'ANA dal 1993 al 2008" presso il municipio di Asiago: parti integranti di una serie di Alzabandiera "fuori ordinanza" e di feste di "compleanno" in tutte le sedi di Sezioni e Gruppi alpini che simultaneamente hanno festeggiato, alle 18.30 dell'8 luglio, il 90° anniversario di fondazione dell'ANA.

Finalmente, per questa festa speciale, l'Ortigara ha sfoggiato una giornata "quasi" bella, con condizioni meteorologiche senz'altro più clementi rispetto agli anni precedenti. Così gli alpini, fin dal primo mattino in cima al monte sacro al Corpo, alla "Colonna Mozza" hanno assistito, in silenzio e religiosa partecipazione solenne, alla celebrazione della S. Messa officiata da don Rino, la quale ha suggellato il legame con questo sacrario della memoria storica. Il Labaro nazionale dell'ANA, scortato dal presidente Perona, dal comandante delle TTAA. gen. Alberto Primicerj e dal Consiglio nazionale dell'Associazione, decine di Vessilli sezionali, centinaia di Gagliardetti

assieme ai Gonfaloni della Regione Veneto e di molti Comuni, le Bandiere delle Associazioni d'Arma austriache hanno suggellato, con la loro presenza, unitamente a quella di numerose Autorità civili, militari e religiose, la concretezza e la solennità di questa manifestazione incentrata sulla parola "solidarietà" quale impegno a preservare e far rispettare sempre la frase incisa sulla Colonna Mozza "... per non dimenticare".

Questi concetti sono stati la linea di pensiero comune che ha delineato i discorsi ufficiali delle Autorità e degli oratori succedutisi al microfono: dal c.te delle Truppe Alpine Primicerj al presidente dell'ANA Corrado Perona (a pag. 30 il suo messaggio ufficiale inviato preventivamente a tutte le Sezioni) fino a don Rino.

Il nostro Vessillo Sezionale era scortato dal vicepresidente Varinnio Milan, assieme a numerosi alpini trevigiani che scortavano i Gagliardetti dei Gruppi "Treviso M.O. T. Salsa", "Treviso-città", Mogliano V., Coste-Crespignaga-Madonna della Salute e Zero Branco.

(In FOTO GALLERY potete trovare le testimonianze visive delle cerimonie).

La Redazione

Il pellegrinaggio sull'Ortigara si colora di verde alpino per il 90° anniversario di fondazione della nostra Associazione



Qui sopra: Vessillo e Gagliardetti in posa; sotto: il presidente nazionale Perona onora il nostro Vessillo; in alto: la S. Messa attorno alla Colonna Mozza.





UN 2 GIUGNO SPECIALE PER IL 24° RAGGRUPPAMENTO

Martedì 2 giugno, Festa delle Repubblica, i Gruppi alpini di Vedelago, Barcon e Cavasagra hanno vissuto un grande evento per celebrare e commemorare gli alpini del comune di Vedelago caduti e dispersi in terra di Russia, che hanno una stele al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino: in tutto sono 20 tra le ben 2.399 ivi collocate. L'impegno organizzativo è stato lungo e faticoso visto che l'idea era quella di trovare e contattare i parenti più vicini del familiare caduto o disperso affinché fossero presenti alla cerimonia commemorativa e in tale occasione potessero testimoniare la loro vicinanza ai caduti ed ai dispersi e ritirare la pergamena-ricordo con il nome del loro familiare.

Tali pergamene sono state offerte dai Gruppi alpini, segno questo di una continuità memorabile di storia e solidarietà che caratterizza lo spirito alpino. Presenti alla cerimonia le Autorità: il sindaco di Vedelago Paolo Quaggiotto,

il presidente dell'ASPEM (Associazione per il bosco delle Penne Mozze), cav. Claudio Trampetti, il vicepresidente vicario della Sezione ANA di Treviso Mirco Bedin, il rappresentante sezionale per il Bosco, cons. Remo Cervi e i tre capigruppo: Maurizio Foltran per Barcon, Santo Girardi per Cavasagra, Giorgio Baggio per Vedelago, nonché il consigliere per il 24° Raggruppamento Vittorio Bellò e tanti alpini a far corona alla solenne ricorrenza tra i quali non poteva mancare lo storico alpino di Barcon, Primo De Marchi classe 1919.

Presenti alla cerimonia oltre duecento persone, tra le quali molte famiglie con bambini. La S. Messa, celebrata da padre Carlo Pozzobon, figlio di un caduto in Russia, è stata toccante perché l'omelia, in vari passaggi, ha ricordato come molti di questi giovani alpini partiti per adempiere il loro dovere, lasciando i padri, le madri, i fratelli, le mogli ed i figli, non sono più tornati e di loro i parenti non hanno

avuto più notizie, mentre è rimasta qualche foto sbiadita e le ultime lettere di saluti.

Padre Carlo ha ricordato come questa giornata assuma un significato profondo per questi soldati: «Così come oggi siamo qui per celebrare l'eucarestia in questa cattedrale a cielo aperto, anche loro hanno combattuto a cielo aperto. Ringrazio tutti coloro che si sono impegnati per questa commemorazione del 2 giugno».

La celebrazione religiosa è stata arricchita da alcune appropriate cante alpine eseguite dal coro "La Sorgente" di Morgano diretto dal maestro Dino Zanatta. Al termine la lettura della Preghiera dell'Alpino in un silenzio surreale, sono stati suonati venti rintocchi di campana, uno per ciascun caduto. A seguire la chiamata dei familiari per la consegna della pergamena ricordo ed un fiore da depositare alla stele, ricordo e simbolo del caduto. Commovente la testimonianza di Giuliano

Cavarzan, figlio del caduto Enrico Cavarzan: «Non ho conosciuto mio padre, ma oggi, in questi momenti, sento la sua vicinanza e sento il grande affetto che voi alpini sapete dare e per questo vi ringrazio anche a nome di mia madre rimasta vedova a 23 anni. Benché anziana mia mamma è voluta essere presente, assieme agli alpini che lei tanto ama».

A conclusione la canta "Signore delle Cime" nel luogo dove sono collocate le varie stele che rappresentano i caduti del Comune di Vedelago: ha commosso tutti i presenti, come spesso accade. Il cerimoniere Giovanni Tempesta, fondatore del Gruppo alpino di Cavasagra, ha condotto con grande esperienza tutto lo svolgersi della cerimonia, che è risultata di grande solennità.

La mattinata allietata, da un bel sole e da una temperatura ideale, si è conclusa con un pranzo alpino per tutti gli intervenuti, organizzato dai tre Gruppi.

Anacleto Tommasini

POSSAGNO, 2 GIUGNO 2009



UNA FESTA DELLA REPUBBLICA PARTICOLARE

Oggi, Festa della Repubblica, ci troviamo in quel di Possagno per festeggiare un'altra ricorrenza di grande importanza, per noi alpini: l'ottantesimo anniversario del Gruppo di Possagno (Sez. di Bassano del Gr.). Invitati per amicizia e rapporti sia personali che istituzionali di lungo periodo, ci troviamo, complice una meravigliosa giornata di sole, inseriti in un'atmosfera gioiosa ma solenne, allegra ma composta; sembra quasi di essere partecipi di un evento al quale, pur dando la giusta importanza, ci si presenti con una certa assuefazione: niente di sguaioato o invadente, semplicità e organizzazione. Personalmente ho molto gradito e applaudito e, a par mio, anche le Autorità intervenute, hanno sottolineato la vocazione al "dare", al "fare", alla "proposta", alla "disponibilità", negli anni dimostrata dal Gruppo. Gruppo che nell'occasione ha vissuto anche un altro particolare momento, il Capogruppo di tante iniziative e di tante realizzazioni, rappresentante sezionale a Milano riconfermato, promo-

tore e motore di innumerevoli azioni di altissimo contenuto sia per le quotidianità che per gli aspetti eccezionali, ha, con la giornata del 2 giugno, passato il testimone: il timone del Gruppo passa da un "vecio" ancora tutt'altro che improduttivo, ad un "bocia" tutt'altro che inesperto. Quindi, auguri al Gruppo, auguri al "vecio", auguri al "bocia", ma soprattutto un grande "grazie" per le continue dimostrazioni di "alpinità" senza compromessi. A titolo di esempio del lavoro svolto e di come venga intesa la necessità di continuare sulla strada intrapresa, la presenza della rappresentanza del Gruppo di Borgounite (BG), sceso dal monte Palon, dov'è in atto la fattiva collaborazione fra alpini, che ha portato uno striscione che non lascia dubbi! (foto sotto).

La cronaca della giornata ha previsto un ammassamento direttamente davanti al meraviglioso Tempio del Canova, all'interno del quale è stata celebrata la cerimonia religiosa, semplice e partecipata come si dovrebbe sempre fare, seguita poi



dalla sfilata che, guidata dalla banda musicale, ha raggiunto il monumento dove si è deposta la corona e si è reso omaggio ai Caduti, in mezzo alla popolazione intervenuta come comprimaria della manifestazione (foto in alto). Ripreso lo sfilamento in senso contrario, raggiunto lo spiazzo antistante il tempio e quindi la piazzetta che fronteggia la sede, unanimi sono stati i riconoscimenti delle Autorità circa il valore della Repubblica e degli alpini. Fra le simpatiche abitudini del Gruppo nella ricorrenza dei compleanni, c'è quella di consegnare le tessere ai nuovi soci alpini e amici degli alpini, dei quali gran parte assenti perché al lavoro per la festa, quest'anno arricchita anche dalla consegna di un omaggio ai soci ultraottantenni, particolarmente emozionati ed orgogliosi. A chiusura della manifestazione, rancio alpino in allegria, ancora ringraziamenti e riconoscimenti al "vecio" (mi perdonerà) Sebastiano Favero, con una nota a cui noi siamo ormai abituati, alla quale non rinunceremmo mai e per la quale tutti gli astanti hanno applaudito: l'intervento del gen. Italo Cauteruccio, che con precise e mirate parole ha sottolineato l'operato di Sebastiano e gli ha ricordato quanto ancora è chiamato a fare per gli alpini e per l'Italia (foto sopra).

Antonio Zanatta



AL CONTRIN PER RICORDARE E...

26° raduno nazionale al rifugio Contrin in Marmolada

In alto:
lo schieramento di Vessilli
e Gagliardetti accoglie il
Labaro nazionale;
sotto:
gli striscioni con i pensieri
del presidente emerito
del presidente emerito
Bertagnolli.

Il 26° raduno nazionale ANA al Rifugio Contrin ha assunto un tono di particolare sobrietà se confrontato all'intensità della celebrazione dell'anno precedente (pellegrinaggio solenne, presente il Labaro scortato dal presidente Corrado Perona e dal CDN, una delle tappe della memoria in occasione del 90° della fine della Prima Guerra Mondiale e l'inaugurazione, dopo l'intervento di ristrutturazione, del rifugio).

A rendere onore al Vessillo sezione di Trento, che con il suo arrivo scortato anche dalla rappresentanza della Sede Nazionale ha aperto ufficialmente la manifestazione, c'erano 25 Vessilli – fra questi il Vessillo della Sezione ANA di Treviso – e più di un centinaio di Gagliardetti – molti anche quelli dei Gruppi della nostra Sezione. Nutrita la presenza di alpini, stimata in oltre 2.000 unità. Condizioni meteorologiche “amiche” hanno consentito il

pieno rispetto del cerimoniale svoltosi in uno scenario d'alta montagna ai piedi della parete sud della Marmolada.

Alzabandiera, onori ai Caduti ed allocuzione ufficiale delle Autorità hanno caratterizzato la parte centrale della cerimonia: il sindaco del comune di Pozza, signora Alessandra Cloch, con un intervento a braccio, breve e semplice, esprime soddisfazione ed ammirazione per la numerosa presenza di alpini e familiari a questo appuntamento: «...Gli alpini sono per le Istituzioni una certezza su cui contare in caso di bisogno...», «...sempre protagonisti di bene. Gente che ama i fatti più che le parole...». Ricorda infine il riconoscimento attribuito alle Dolomiti da parte dell'Unesco: «...non sono solo un bene naturale, paesaggistico e turistico, ma un valore aggiunto per chi da sempre le vive...».

Interviene quindi il Vicepresidente della Sezione di Trento in

rappresentanza del presidente, Giuseppe Demattè, e fa gli onori di casa porgendo un saluto a tutti gli illustri ospiti intervenuti – Autorità religiose, civili e militari – ed in particolare si rivolge al col. Bertinotti in rappresentanza delle Truppe Alpine, ai consiglieri nazionali Favero, Frizzi, Miotto, ai componenti della commissione Contrin, Cadore e Martini e al direttore dell'Alpino Vittorio Brunello.

Chiude gli interventi ufficiali Favero, nella sua qualità di presidente della Commissione Contrin, richiamandosi all'impegno attuale degli alpini a tenere vivi e saldi gli insegnamenti dei “nostri padri” e di questo ne sono viva testimonianza gli interventi dell'ANA dove c'era più bisogno: Vajont, Friuli, Irpinia, Rossosch, Mozambico e Abruzzo.

Dolomiti, patrimonio dell'umanità. Gli alpini sono parte viva di questo patrimonio e se ne sentono responsabili della tutela. Con questo spirito continua il programma di recupero e mantenimento dei rifugi alpini.

La S. Messa, celebrata da “un veterano del Contrin”, conclude questa celebrazione e la dichiarazione della destinazione delle offerte raccolte suggella il valore delle parole scritte sullo striscione che delimita il prato: “La nostra Associazione: concordia, fratellanza, solidarietà (Franco Bertagnolli)”.

La redazione



IL MIO PELLEGRINAGGIO AL CONTRIN

Cari alpini e amici, non senza una leggera punta di orgoglio, faccio mia una frase che un amico ha pronunciato in quel del Contrin, domenica 28 giugno 2009:

«Uno spettacolo che non si può raccontare, chi non vive questi momenti e non si preoccupa di sapere che esistono questi momenti, non sa neanche cosa si perde!».

E' impossibile non essere d'accordo, l'impareggiabile scenario che ha fatto da palcoscenico alla cerimonia annuale del raduno al rifugio "Contrin" è stato l'ambientazione ideale dove ha trovato altrettanto ideale collocazione la preparazione alla nostra festa del 90° compleanno che ogni Sezione/Gruppo intimamente ha celebrato la sera dell'8 luglio e che si è compiuto con un nuovo altissimo momento il 12 luglio all'Ortigara.

Fin dal mattino, una colonna di camminatori ha intrapreso la marcia di avvicinamento al rifugio, graziati, come poi per tutta la giornata, dalla meteorologia, che pur con qualche nota di variabilità, ha consentito uno svolgimento regolare della manifestazione. Ma vorrei subito dire, che con quel "regolare", intendo qualcosa che ha avuto momenti difficilmente dimenticabili per i partecipanti: i discorsi delle Autorità ben hanno sottolineato il significato che per noi ha la Montagna, l'importanza del ricordo per non ripetere gli errori e per ringraziare degli insegna-



menti, ed hanno avuto un particolare culmine con le parole che il consigliere nazionale (e non elenco tutte le sue altre qualifiche se non quella di Amico con la "A"), Sebastiano Favero, uomo particolarmente addentro alle questioni riguardanti la storia, la solidarietà, il "fare", uomo di parole sagge, sincere, vibranti e costruttive, uomo che non si loda di quanto ha e abbiamo fatto, ma che ricorda quante risorse e quante opportunità ancora abbiamo da impiegare e da sfruttare.

Mi sento di sottolineare però, anche un altro piccolo ma importante passo che è stato compiuto verso un sempre migliore amalgama ed una sempre più fattiva sinergia, fra le forze degli alpini di Treviso, che hanno dimostrato di essere maturi per una reale coesione di sforzi e di intenti, volta sia alle situazioni istituzionali che ai momenti di solidarietà e di divertimento.

Male mi sento di sopportare la ristret-

tezza degli spazi a disposizione, non per cattive volontà, assolutamente, ma perché vorrei trasmettere qualcosa delle sensazioni vissute a tutti coloro che non hanno potuto partecipare, provo a farlo con una aggettivo: grandioso! La solennità del paesaggio, ancora con abbondanti chiazze di neve, l'austerità e l'essenzialità dell'ambientazione, l'incommensurabile colpo d'occhio dei Vessilli e dei Gagliardetti (nella foto sotto: i nostri rappresentanti alla cerimonia), la meravigliosa interpretazione di una inaspettata "mascotte": un bimbo di forse 3 anni, in piedi con il papà alfiere, per tutta la durata della cerimonia. Mi sento di valutare in circa un migliaio, forse più, le persone che hanno assistito alla cerimonia religiosa, officiata dal Cappellano alpino che ormai è tradizionale protagonista e che come nei discorsi autorevoli di saluto, ha ricordato l'essenza del pensiero alpino, dimostrata anche con le raccolte di offerte per svariate attività di sostegno per i bisognosi. Come non ricordare poi, i momenti di goliardia della festa, con la banda che, dopo aver egregiamente svolto il suo compito istituzionale, volentieri si è prestata a canti e scherzi, con improvvisati allegri teatrini di contorno.

L'occasione di partecipare alla manifestazione della domenica, ci ha consentito di trascorrere un fine settimana in compagnia, tra i meravigliosi monti Fassani, facendoci raggiungere nel sabato, praticamente in mezzo al Gruppo del Sassolungo, il rifugio Vajolet con una splendida passeggiata tra boschi e ghiaioni alla fine della quale abbiamo gustato l'ospitalità e la gastronomia del rifugio Ciampe-die. Nella serata poi, grande entusiasmo e divertimento per la festa di Massimo e Giorgia per il loro compleanno, con ilarità facilmente immaginabile e con l'immancabile partita a carte e grappa.

La chiusura della giornata di domenica, ha suggellato la fine della gita con due aspetti eloquenti: oltre venti persone si sono salutate con: "alla prossima" o "ci vediamo in Ortigara", e S. Maurizio, dalla cappella del "Contrin", ha finalmente lasciato piovere quando siamo saliti in auto.

Antonio Zanatta



IN QUEL DI FAGARÈ DELLA BATTAGLIA ESISTE UN SACRARIO...

Forse non tutti sanno che in quel di Fagarè della Battaglia esiste un Sacrario dove riposano 10.543 caduti tra noti ed ignoti della guerra 1915-18. Nelle commemorazioni che si svolgono durante l'anno (foto sotto) le Associazioni d'arma del luogo, assieme alle Istituzioni locali, si ricordano che molti caduti esistono anche qui, ma c'è chi anche nella nostra Associazione non lo ha mai visto o mai ne ha sentito parlare. Esistono sacrari di serie "B"?

Il consigliere Anselmo Mellucci



CITTADELLA RICORDA NIKOLAJEWKA

La commemorazione della battaglia di Nikolajewka, tenutasi a Cittadella (PD) nel febbraio 2009, ha visto presenti il Vessillo sezionale di Treviso (nella foto), i Gagliardetti dei Gruppi di Cornuda e Caerano S. Marco e, quest'anno, anche il Labaro dei reduci di Russia della Pedemontana, scortato dal presidente Giovanni Tosello. Hanno presenziato alla cerimonia una decina di Vessilli di altre Sezioni d'Italia e tanti, tanti Gagliardetti. La manifestazione si è svolta in una giornata di sole che ha richiamato lungo il tracciato della sfilata molti cittadini di Cittadella che hanno applaudito con calore gli ormai pochi reduci di Russia superstiti. Dopo la S. Messa nella chiesa dedicata ai Caduti di tutte le guerre, che custodisce la terra di Russia e la sabbia di Tobruk, i partecipanti si sono diretti in piazza per rendere gli onori al monumento ai Caduti. La cerimonia, che ha visto una notevole partecipazione di alpini e non alpini, sta diventando di anno in anno sempre più imponente.

Il consigliere Remo Cervi



CENNI STORICI E ARTISTICI SUL SACRARIO

La costruzione del Sacrario militare, su progetto dell'architetto di Treviso Pietro Del Fabbro (già presidente della Sezione ANA di Treviso dal 1966 al 1969), iniziò nel 1933 e si completò il 15 ottobre 1937, giorno dell'apertura al pubblico.

Il Sacrario fu progettato e costruito in stile neoclassico a forma di grande esedra allungata e racchiusa tra due robusti corpi terminali: questo per accogliere idealmente, come tra due braccia aperte, il preesistente monumento celebrativo della vittoria costituito da una lunga stele a forma di obelisco a da quattro bassorilievi sul basamento. Tale monumento era stato eretto nel 1921, su disegno di Ciro Marchetti e sorgeva sul piazzale antistante al Sacrario; fu rimosso nel 1944 per compiacere l'alleato tedesco che trovava offensivi i quattro bassorilievi che rappresentavano la vittoria e il valore delle armi italiane sul nemico tedesco e austroungarico. Della demolizione del monumento fu incaricata la ditta Cavallini di Bassano del Grappa sotto il diretto controllo delle truppe tedesche. Tale controllo non dovette essere eccessivamente rigido dato che i quattro bassorilievi incriminati furono nascosti da Antonio Cita, primo custode del complesso il quale, con l'aiuto di alcuni compaesani, li sotterrò nel retro del Sacrario. Del monumento celebrativo rimangono solo i quattro bassorilievi che attualmente sono posti sulla facciata e sui corpi terminali del Sacrario stesso. Il leone di S. Marco, che campeggiava sul monumento, fu collocato sopra il portale della chiesa di Fagarè. Con una parte dei marmi di risulta del medesimo monumento, fu costruito l'altare della chiesa di S. Andrea di Barbarana. All'interno del museo c'è una foto che riproduce ambedue i monumenti durante il ventennio della loro coesistenza.

Nel Sacrario trovano posto i resti di soldati caduti così suddivisi:

- 5.152 corpi di militari italiani che trovano posto nei loculi disposti in ordine alfabetico da sinistra verso destra;
- 5.350 corpi di soldati ignoti, ugualmente inumate nell'ossario comune;
- 39 salme di militari italiani il cui nominativo è incompleto e sono inumate



nell'ossario comune;

- 1 corpo del tenente U.S.A. Edwar McKey (l'unico militare statunitense caduto in Italia);
- 1 corpo di un soldato austroungarico.

In totale il Sacrario Militare di Fagare accoglie le spoglie 10.543 militari.

I resti dei soldati italiani, noti e ignoti, appartengono alla III Armata, comandata dal Duca d'Aosta, che da sola mantenne, dal ripiegamento dopo Caporetto fino alla vittoria, il settore che andava da Palazzon (località un po' più a sud di Spretisiano) al mare. Questi resti, inumati in un primo tempo in 80 cimiteri di guerra del medio e basso Piave, a costruzione ultimata del Sacrario (1937), sono stati riesumati e qui trasferiti.

I quattro bassorilievi recuperati dal preesistente monumento, volendo fare una lettura cronologica, raffigurano:

- il primo, (partendo da sinistra verso destra), l'entrata in guerra dell'Italia: il 24 maggio 1915, l'esercito italiano s'incammina con vigore e determinazione verso il fronte;
- il terzo, la disfatta di Caporetto, tra la fine di ottobre e inizio novembre 1917. Si notano, infatti, i soldati austroungarici spezzare le campane (dopo averle tolte dai campanili dei moltissimi paesi conquistati) per costruire cannoni, violentare donne e bambini, depredare le messi, rubare i gioielli dalle case e gettare nella disperazione i vecchi;

- il secondo, la battaglia del solstizio, 15-24 giugno 1918. Qui possiamo notare l'ardimento con il quale i soldati italiani respingono l'offensiva del nemico, che in quella battaglia aveva riposto tutte le speranze di imprimere una svolta a proprio favore della guerra;
- il quarto, rappresenta la vittoria, 4 novembre 1918. La vittoria alata avanza precedendo il trionfo dei soldati italiani.

Come si può notare, volendo effettuare una lettura in ordine cronologico, il secondo ed il terzo bassorilievo sono invertiti.

Sopra i portali dei frontoni laterali ci sono dei riquadri riportanti due date: 1915 e 1918, inizio e fine del 1° Conflitto Mondiale.

Sulla facciata, nel lato sinistro, un altro riquadro riporta la data 1933, anno di inizio di costruzione del Sacrario; dalla parte opposta due date: 1917/1918 l'anno in cui il conflitto si attestò sulla linea del Piave.

Nei due vestiboli trovano posto quattro lapidi commemorative e due cartine riportanti le posizioni, gli schieramenti e le linee di massima penetrazione dei due eserciti contendenti: l'una riporta la battaglia d'arresto che le truppe italiane opposero per fermare l'avanzata austrotedesca, la seconda riporta la battaglia del solstizio 15-24 giugno 1918 che l'esercito austroungarico sferrò contro le armate italiane per tentare di dare una spallata decisiva al fronte del Piave e del Grappa.

Le lapidi commemorative riportano

invece:

- il proclama del re Vittorio Emanuele III all'esercito per l'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1915);
- l'invito alla resistenza sul Piave che il comandante della III Armata, il duca Emanuele Filiberto d'Aosta, rivolse alle truppe da lui guidate dopo ritirata di Caporetto (novembre 1917);
- il bollettino riguardante la vittoria delle nostre armi sull'esercito austroungarico nella battaglia del solstizio (15-24 giugno 1918), firmato dal capo di Stato Maggiore gen. Diaz;
- il proclama della vittoria del capo di Stato Maggiore gen. Diaz (4 novembre 1918).

Nel parco, ai lati del Sacrario, sorgono due edicole dove sono custoditi, in apposite teche, i cimeli dei due pezzi di muro che ritroviamo un po' in tutti i libri di storia con le famose iscrizioni:

"Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora";

"Tutti eroi.

O il Piave o tutti accoppiati".

La leggenda le vuole tracciate dalla mano ignota di un fante (ma forse è più plausibile che siano opera della "manina" di qualche agente addetto alla propaganda militare) sulle mura diroccate di due case dislocate a Fagare nel lato sinistro della via Postumia in direzione di Ponte di Piave nei giorni della battaglia del Solstizio del 1918.

2. ACCUSE CONTRO IL CLERO TREVIGIANO DURANTE L'ANNO DELL'INVASIONE (1917-1918)

a cura del prof. Narciso Masaro

*Don Adamo Volpato,
parroco di Vallio
(Roncade)*

Il giorno 8 aprile 1918 il parroco di Vallio, don Adamo Volpato, nato a Sala d'Istrana, veniva invitato a presentarsi alla stazione dei carabinieri della 25^a Divisione presso le Fornaci di Monastier. Dopo breve interrogatorio veniva dichiarato in arresto e tradotto il giorno dopo nelle carceri giudiziarie di Treviso. Era accusato di «avere in Vallio di Roncade in talune prediche proferite in chiesa i testuali discorsi atti a deprimere lo spirito pubblico e a diminuire la resistenza del paese».

«Voi donne non date ascolto a soldati e ufficiali perché come sono traditori della Patria sono traditori delle vostre anime. È meglio dirlo ora tra di noi mentre non ci sente nessuno: speriamo e preghiamo il Signore che domenica siano qui i Tedeschi, così finirà una buona volta questa guerra e voi restate tutti al vostro posto; non scappate via nessuno: vedrete che saranno molto più buoni dei nostri soldati italiani, ve lo garantisco.

Le avvertenze che ho da farvi sono queste: il giorno dell'offensiva vi inviterò a mettervi in salvo, ma dovete capire che obbedendo a certi ordini sarebbe la rovina delle

vostre case e dei vostri campi perché le truppe italiane saccheggiano e asportano tutto; poi se venissero i Tedeschi qua dovete ben sapere che governo è l'uno e governo è l'altro».

In realtà l'Autorità militare voleva allontanare ad ogni costo Don Adamo perché «aveva difeso la modestia e la serietà delle ragazze del posto».

Il processo venne fissato per il 26 e 27 aprile 1918. L'avvocato difensore era Roberto Patrese. Quattro erano i testimoni d'accusa. Mentre i due carabinieri confermarono le loro deposizioni rese in istruttoria, gli altri due, due donne di Vallio, deposero che «dal Parroco non avevano mai sentito parole disfattiste, e che soldati e carabinieri travestiti erano andati più volte a casa loro per suggestionarle e obbligarle a dire e deporre il falso contro Don Adamo».

Deposero invece a favore del parroco il conte Bianchini, il dottor Antonio Grosso, vice-segretario di Roncade, il dottor Ziliotto, presidente del Comitato di Assistenza Civile, il Comandante della stazione dei carabinieri di Roncade, don Romano Citton, parroco di Roncade, ed altri 14 testimoni.

Di fronte a tutte queste testimonianze favorevoli, il Pubblico Ministero, per

salvare le deposizioni dei due carabinieri, chiese la iscrizione dei testi a difesa per falsa testimonianza, richiedendo pure la loro immediata carcerazione. Il Tribunale accettò la richiesta del Pubblico Ministero di incriminazione dei 16 testi, ma non quella della loro carcerazione.

Nella sua arringa l'avvocato difensore chiese che «se erano stati incriminati i testi a difesa, fossero incriminati anche quelli di accusa e per don Adamo domandò in via principale l'assoluzione per inesistenza del reato ascrittogli, in via subordinata che si ordinasse un supplemento di inchiesta e nel frattempo si concedesse la libertà provvisoria al sacerdote». Dopo tre quarti d'ora di camera di consiglio, i giudici lessero un'ordinanza con la quale venivano citati in giudizio sotto l'imputazione di falsa testimonianza sia i due carabinieri che i 16 testimoni a difesa e che la sentenza contro don Adamo era stata sospesa e che si concedeva allo stesso la libertà provvisoria.

Subito dopo la sua scarcerazione don Adamo fece visita al vescovo, mons. A. Giacinto Longhin, in seminario. Poi ritornò soltanto per pochi giorni a Vallio. Infatti l'Autorità militare non gradì il suo ritorno e il

Vescovo lo pregò di lasciare la parrocchia. Solo dopo molte sue insistenze, don Adamo accettò ed andò a stabilirsi vicino a Treviso, in località Le Grazie.

In una lettera del 23 luglio 1918 al Duca d'Aosta, il Vescovo chiedeva che don Adamo potesse ritornare a Vallio.

«Finora per il suo ritorno - scriveva - ho avuto solo promesse, tuttavia questo ritorno adesso urge. Dopo la nostra gloriosa azione sul Piave la popolazione di Vallio è quasi tutta ritornata. Quei poveretti però sentono immensamente la mancanza dell'opera pietosa del loro parroco e la invocano ardentemente. Prego dunque Vostra Altezza a volermi ottenere che ogni ulteriore ritardo all'esaudimento di questi sia tolto».

Tuttavia il ritorno di don Adamo a Vallio avvenne soltanto alla fine della guerra ed il processo a tutto il 22 gennaio 1920 doveva ancora riprendere.

Don Adamo Volpato nacque a sala d'Istrana il 28 aprile 1872. Ordinato Sacerdote il 25 luglio 1901, fu Cappellano a Casale e Mogliano Veneto. Nominato Vicario a Sant'Ambrogio di Grion (Trebaseleghe), divenne poi parroco a Vallio. Nel 1920 fu nominato parroco di Maerne, dove morì il 10 aprile 1933.

Don Callisto Brunatti, parroco di Cendon

Don Callisto Brunatti venne incarcerato verso la fine del novembre 1917 con l'accusa di aver fatto "l'apologia dei soldati italiani che deposero le armi".

Dopo sette giorni di carcere, vedendo che l'accusa non

reggeva, poiché coloro che avevano sentito il discorso negavano in maniera più che categorica che egli avesse detto quelle parole, veniva scarcerato. Subito dopo però veniva inviato al confino a Benevento e qui, perduto il diritto all'esenzione dal servizio militare, fu costretto ad entrare in caserma e trattato quasi da prigioniero di guerra.

Fratanto il parroco di Roncade, don Romano Citton, raccoglieva notizie utili per dimostrare l'innocenza del sacerdote. Inoltre era venuto a conoscenza che due parrocchiani del paese erano stati chiamati presso la stazione dei carabinieri di Roncade ed era stato loro chiesto se il parroco avesse parlato contro la guerra ed in favore della pace. Questi risposero di no, nonostante le varie minacce che furono fatte nei loro confronti.

In una lettera a padre Agostino Gemelli, il vescovo Longhin diceva di aver raccolto tutto il materiale necessario per dimostrare l'innocenza di don Callisto, lamentando nel contempo che molti sacerdoti della zona avessero subito la stessa accusa. Tuttavia tutte queste dimostrazioni positive del suo patriottismo non portarono a nulla. Don Callisto, scrivendo al Vescovo il 23 febbraio 1918, diceva di «aver tardato a scrivere per dargli sue buone notizie, ma aveva aspettato invano». Era stato arruolato nel 40° Fanteria ed aveva avuto l'incarico di scritturale presso il Comando. Era trattato abbastanza bene dai superiori.

«Le sarei sommamente grato - concludeva la lettera - che mi potesse fornire qualche informazione che mi riguarda, essendo assolutamente ignaro

dalla mia partenza delle condizioni della parrocchia».

Il 24 marzo 1918 era trasferito a Messina, il 30 a Siracusa ed il 7 aprile approdava a Bengasi in Libia. In una lettera al Vescovo dell'11 aprile, dopo averlo informato del nuovo ambiente, scriveva che il suo pensiero correva alla parrocchia, ma era fiducioso perché sapeva che il Vescovo non avrebbe fatto mancare nulla per il bene delle anime. Inoltre si rallegrava che tutti i seminaristi del luogo avessero trovato posto ad Assisi.

In una lettera successiva, dopo aver ringraziato il Vescovo dell'avviso del nuovo danno che si stava macchinando contro di lui, qualora fosse ritornato in Italia, scriveva che egli era contento di rimanere lì, fino alla fine della guerra, anche perché si trovava bene.

In una lettera dell'8 novembre, don Callisto si augurava che il trionfo delle armi italiane potesse aprire la strada ad un suo rapido ritorno in parrocchia.

Da Bengasi don Callisto veniva trasferito a Napoli, da dove il 6 Gennaio 1919 veniva inviato in licenza illimitata.

Ritornato subito a Cendon, fu accolto con molto affetto dai suoi parrocchiani.

Don Callisto Brunatti nacque a S. Martino di Lupari il 26 giugno 1880. Ordinato sacerdote nel 1906, fu cappellano a Mestre fino al 1913. Nello stesso anno divenne parroco di Cendon ove morì il 23 dicembre 1943.



“LA MIA RUSSIA 1942-43” DI GIOVANNI TOSELLO

Memorie di un alpino del “Val Cismon”

La pubblicazione del libro di Tosello segue una analoga dello scorso anno nell'intento di mettere in salvo la memoria dei nostri “veci” e creare un momento di incontro con le nuove generazioni, riconoscendo che questo sessantennio di pace sia nato dalle tragedie della Seconda Guerra Mondiale e che per ogni cittadino questo valore non può essere dato per scontato. L'impegno del Gruppo alpini di Musano, che conta più di 240 soci sparsi in 3 Continenti

(Europa, Americhe e Australia), si sofferma quest'anno sulle memorie del socio Giovanni, reduce che ha vissuto la tremenda ritirata di Russia e oramai uno dei pochi testimoni diretti di tali eventi.

L'occasione vuole sia trasmettere le memorie alle giovani generazioni, coinvolgendo le terze medie della scuola di Trevignano a cui verrà consegnata una copia per ogni ragazzo, sia ricordare quanti dai nostri paesi sono partiti allora e molto spesso mai più tornati per questo e per altri fronti: a loro il nostro omaggio e il nostro riconoscimento, consapevoli che la guerra è sempre una avventura senza ritorno.

Le manifestazioni si sono svolte con la presentazione ufficiale del volume con l'autore e i ragazzi sabato 30 maggio a Villa Onigo alla presenza delle Autorità civili e militari, seguita

poi dal concerto serale del coro “Voce Alpina” di Onigo protagonista dello spettacolo teatrale “Centomila Gavette di Ghiaccio” (44 repliche in 4 anni in giro un po' per tutta Italia) nella chiesa di Musano, con l'intento proprio di rendere omaggio a quelli che la Russia l'hanno vissuta e spesso non sono tornati.

Nel corso della manifestazione era visitabile la mostra “Nikolajewka 1943-2003 - Fotografie e materiali della Campagna di Russia”, curata e allestita dalla Sezione ANA di Treviso: questo per ulteriormente offrire al pubblico un approfondimento di una delle pagine più tragiche e allo stesso gloriose per i nostri alpini.

L'iniziativa gode del patrocinio della Sezione di Treviso, dell'UNIRR Sezione Piave-Montello e dell'Amministrazione comunale di Trevignano.

*Il responsabile del progetto
Renato Durante*

Cari ragazzi,

sono Giovanni Tosello e a 87 anni ho avuto l'avventura di scrivere un libro, il libro della mia esperienza sulla guerra. Tragica perché porta il nome della Campagna di Russia dove ho visto tanti miei amici e compagni anche del mio paese non tornare più. Avevo poco più che vent'anni. Oggi i ricordi son ancora vivi in me e ho voluto raccontarli per dare a voi il testimone, perché la mia esperienza acquisti un senso per il futuro, il vostro futuro.

GIOVANNI TOSELLO nasce il 17 novembre 1921 a Musano di Trevignano, primo di nove fratelli. Entra negli alpini il 13 gennaio 1941 a Feltre da dove nell'agosto dello stesso anno parte



per il fronte greco in forza al Battaglione "Val Cismon" della Divisione "Julia". Con questa parteciperà dall'agosto del 1942 alla spedizione dell'ARMIR. Compie tutta la ritirata e torna in Italia ferito il 17 marzo 1943.

L'armistizio lo coglie in convalescenza a causa dei postumi del congelamento ad un piede. Dopo la guerra si sposa nel 1951 con Stella Girotto da cui avrà quattro figli. Dal 2005 è presidente dell'Associazione UNIRR sezione Pedemontana-Piave-Montello. Il suo impegno a ricordare i compagni morti e dispersi in Russia gli è valso la nomina di cavaliere nel 2003. Vive a Musano di Trevignano in via Vittoria 5.

Dalla prefazione dell'autore

Ho scritto queste memorie per i miei nipoti, perché possano conoscere e ricordare i fatti di una guerra assurda come lo sono tutte le guerre. Sappiano dei sacrifici di una guerra vissuta nelle condizioni più disastrose con mezzi inadeguati e insufficienti. Eravamo

un esercito di persone mandate a morire, ignari di dove saremmo andati a combattere e di ogni perché. Il senso del dovere e la solidarietà ci hanno sostenuti in questa tragica avventura, e solo questi ci restano ancora oggi. In pochi siamo tornati, tutti sono vivi nella mia memoria.

4^a di copertina

Il 24, vigilia di Natale, alle 5 del mattino un ordine urgente diceva di recarsi subito nel caposaldo della 265^a compagnia a Quota 205.6. Noi della 277^a avevamo l'ordine di riconquistare la posizione a tutti i costi. Pareva un finimondo. Finito il combattimento, la 277^a non c'era più tra morti e feriti. Così cominciò il lungo calvario anche del "Val Cismon": verso il 10 gennaio 1943 non c'era più personale per tenere le postazioni...



Toni e Bepi: "O massa o gnent"

- Ciao Bepi! Bevetu un'ombra?
- Un bianco, ma che 'l sia fresco!
- Me par che te si diventà diicato come 'e tete dée mòneghe.
- Co' se paga se ha diritto de esser servì puìto.
- Ma co' uno te òfre bisogna anca acetàr quel che capita.
- No sta' far come el veciòt vissin de casa che 'l me regàea i zhu-cot grandi un chio quando che dal frutariòl i è quasi gratis. E in pi' el pretende che te 'o ringrassi ogni volta che te 'o vede.
- Ma no te sa che i ansiani in pension no i sa come passar el temp. I va sul'ort àa matina bonora, i pianta de tutt, parchè no se sa mai, e dopo i resta mal perché no i sa a chi darghe 'a roba.
- L'è vero! I te dise che l'è roba del so' ort, che no i ghe ha mai butà gnent, ma se te sta atento te vedi che de scondiòni i è là che i pompa pai peòci, i ghe mete el véen pàe limeghe o che i buta còncime.
- Parchè i vol che 'a so' roba 'a sia 'a pi' bea.
- E i se vanta che i ha i pomodori da chio.
- Oramai tuti vol esser pi' bravi, tuti vol essere primi, anca sul'ort!
- Par esempio, anca pàa crisi, o la è granda o no 'a conta gnent.
- Se la è pìcoea nessun ghe fa caso, ma par chi che la ciàpa sue coste...
- La è cussì anca pàe maeatie: par 'na influenza no se ghe fa caso, ma par chi che 'a ciàpa la è come 'na pandemia.
- A proposito de pandemia, 'na volta par fermar 'e maeatie dée piante ghe iera 'e siese, adess invesse i e ha cavàe par podér 'ndar méio butàr via i tratamenti coi véen.
- Ma come se fa a fermar 'e maeatie co' a zente che fa 'l giro del mondo su 'na zornada!?
- Pensar che péna sesantant'ani fa tanti co' i vegnéa soto nàia iera 'a prima volta che i ciapéa el treno.
- Co' se 'ndéa a scuoea a pié se véa tut el temp di discorer e magari anca de far baruffa.
- Ma intant te te conosséa méio e se podéa vardarse sui òci.
- Adess co' son in machina e parle co' 'a femena de fianco, basta che me gire 'na sciànta, che 'a me siga suìto: "Varda davanti!"
- Semo diventà benestanti ma ven pers 'a libertà.
- Pensar che par verla, i nostri Veci i ha fat do guere.
- Però i nostri fioi, che no i ha nessun dover verso 'a Patria, no i pol gnanca voérghe ben.
- E sperén che cambie calcossa prima che 'a devénte 'na pandemia!
- Aea saeùte Bepi!

I. P.



ARCHEOLOGIA ALPINA A RESANA

**Un tuffo nel futuro.
In data 11 giugno
2006 un comunicato
locale dirama la
seguente notizia:**

“Nella frazione di Castelminio di Resana lavori di scavo per la costruzione di una nuova centrale a pile a celle a combustibile H2 nei pressi dell’antico sito dove era ubicato un centro sportivo funzionante nei secoli passati, hanno portato alla luce i resti di una cripta risalente al XXI secolo accanto ad una grande roccia recante una targa con impresse parole illeggibili ed un uccello in metallo, ormai corroso dal tempo, dalle sembianze di un’aquila ormai estinta. All’interno della cripta 12 bare ben conservate e strani vessilli appesi alle pareti.

Dentro ogni bara lo scheletro di un uomo con la mano destra all’altezza del cuore con stretto uno strano copricapo grigio-verde con innestata una penna nera intatta.

Sopra le bare una targa d’oro

che, spolverata e pulita, reca visibile in un italiano antico, ormai sconosciuto ai più, la seguente scritta:

ANNO 2056 – NEL CENTENARIO DALLA FONDAZIONE DEL GRUPPO – AI SUOI ULTIMI ALPINI A PERENNE RICORDO RESANA LA CITTADINANZA TUTTA

L’evento del ritrovamento archeologico è tale da far accorrere sul posto tutta la popolazione del luogo con la volontà di curiosare, vedere, capire.

Alpini? Chi erano costoro si chiedono i presenti, a quale popolo appartenevano, ma soprattutto, quanto dovevano essere importanti e benvenuti per essere tumulati in questo modo col saluto di tutta la cittadinanza!

Nel silenzio che ne segue si fa avanti un vecchio archeologo il quale, ricordando improvvisamente racconti tramandati nella sua famiglia nei secoli passati di padre in figlio, esclama con voce venata dalla commozione: «No, non erano un popolo, ma un’Arma dell’eser-

cito, il Corpo degli Alpini!

Credo soldati di particolare valore in guerra e dotati di un senso dell’onore, del sacrificio e della solidarietà come nessun altro in tempo di pace, persone semplici ed oneste che, indossato quel cappello, agivano solo per il bene comune ricordando sempre l’onore di tutti coloro che li avevano preceduti! Pare si siano estinti proprio alla metà del XXI secolo, non se ne conosce la causa».

Ritorno al presente

Abbandoniamo ora questo futuro e torniamo pure nel nostro tempo, cari concittadini, sorridendo divertiti per l’amana fantasiosa storiella, e raccontiamola pure ai nostri amici per la sua strana originalità, ma è veramente solo una storiella o piuttosto un messaggio, un segnale, uno squillo di tromba?

Ed è proprio diretto a Voi questo squillo, cari amici di Resana, Castelminio e S. Marco, che avete svolto il vostro servizio militare nel Corpo degli alpini, ma che ora avete appeso al chiodo il cappello e che, pur essendo fieri di aver militato in quest’Arma, nulla state facendo per mantenerne vivo lo spirito di corpo!

Certo sapete che il recente riordinamento delle Forze Armate ha eliminato la leva obbligatoria causando un inevitabile assottigliamento dell’ANA nel numero dei futuri iscritti, ed anche se ora l’effetto non è ancora sensibile nel corso degli anni crescerà e solo Voi, cari amici alpini, potete fare in modo di rallentarlo nel tempo prolungando il più a lungo possibile questo spirito di corpo che tanta utilità produce

con le iniziative e la solidarietà ampiamente dimostrate!

Per far questo è sufficiente l’iscrizione all’ANA e, solo se potete o lo volete, la vostra presenza, le vostre idee, la vostra voce là dove l’alpino è doveroso ci sia quando serve.

Il Gruppo alpini di Resana conta 114 iscritti e 45 simpatizzanti, quasi il doppio di questa cifra sono gli alpini abitanti a Resana e frazioni col cappello appeso al chiodo!

Siete giovani per la maggior parte, certo impegnati con la famiglia ed il lavoro, ma nessuno vuole distoglierli da tali doveri, vi chiediamo solamente per un momento di aprire l’armadio, prendere il cappello e mettervelo in testa, il resto verrà da sé!

L’anno 2056 non è stato citato a caso, esso rappresenterà il Centenario dalla fondazione del Gruppo di Resana, il lontano 1956.

Nel 2006 abbiamo festeggiato e commemorato il 50° anno dalla sua fondazione con l’inaugurazione di una strada intitolata agli alpini in Castelminio, premiato i Capigruppo, gli anziani, i reduci fondatori alla memoria, un reduce della campagna di Grecia-Albania unico e ben vivo ancora tra noi, e prodotto un vero libro “ALPINI DI RESANA 1956-2006” contenente tutta la storia del Gruppo che sarebbe doveroso da parte vostra richiederlo per leggere, documentarsi e ricordare.

Amici alpini resanesi, l’obiettivo “Centenario” è affidato a Voi, indossate ancora il cappello alpino pronunciando con voce ferma: “NOI DOPO DI VOI”.

Amerigo Furlan



Foto di Mariano Fabbian

INAUGURATO IL MUSEO STORICO DELLA GRANDE GUERRA

a cura di Isidoro Perin



Inaugurazione del 22 giugno 2009: fa gli onori di casa il presidente del museo Giuliano Bottani. Il sindaco di Maserada Floriania Casellato, visibilmente compiaciuta, pone l'accento sulla nuova collaborazione tra i due Enti operanti sul territorio: il museo storico e il Gruppo alpini. Ma c'è del merito anche da parte degli alpini di Santandrà che, con la loro scrittrice Stefania Salvadori, sono venuti a presentare "Il Diario di Don Giulio" (vedi numero scorso di "Fameja Alpina") anche qui a Maserada.

Il libro è stato presentato in sala consigliare con letture tratte dalle sue pagine da parte del vicesindaco Elena Mattiuzzo e da Maria Luisa De Martin, accompagnate delicatamente alla chitarra da Francesca. I passi più salienti sono stati sottolineati dal coro "Le Filandere" di Arcade diretto da Bepo Pilla che, con la loro voce selvaggia e armoniosa allo stesso tempo, hanno ammaliato la platea. In particolare, quando le storie più tragiche della guerra hanno preso voce, "Le Filandere" hanno intonato "Dalla valle

del pianto". Un lungo brivido ha attraversato la sala mentre il canto declamava: Come un campo cosparso di sangue,/ e di lacrime è fatta la Terra,/ cessi o Madre l'orribile guerra,/ che ti uccise già troppi figliol.

Poi la guerra finalmente finisce e si può ricominciare a vivere e a cantare.

L'evento è anche l'occasione per ricordare una corista delle Filandere Rosetta, padrina del Sindaco di Maserada, scompar-

sa un paio d'anni fa.

Mentre la gente si accalca all'acquisto del bel libro di Stefania, tutti alla baita alpina che ha accolto i convenuti con pane e ossocollo e dolci fatti dalle donne del paese, il tutto innaffiato con ottimo vino. Così "Le Filandere" riprendono a cantare fino a tarda notte come è loro costume, festeggiate dagli alpini e dagli astanti che si sono uniti al canto.



In alto:
le Filandere posano assieme al
Sindaco e agli alpini:
a fianco:
con gli alpini si canta con
entusiasmo!

SESSANT'ANNI DI CORO "STELLA ALPINA" A TREVISO

**Una mostra sul
coro che ormai
festeggia le
sue "nozze di
diamante" con il
capoluogo della
Marca**

Sopra:
il maestro Diego Basso
riceve un omaggio dalla P.C.
ANA sezionale;
sotto:
il coro "Stella Alpina" che
fino alla fine degli anni '80
era parte integrante della
Sezione di Treviso (tutti col
cappello alpino ma non tutti
alpini).



Dal 18 aprile al 3 maggio "Al Portello Sile" ha ospitato una mostra dedicata ai sessant'anni del coro "Stella Alpina": sono state esposte oltre cento originali fotografie ormai storiche, innumerevoli trofei, coppe e ricordi ottenuti dal coro dalla fondazione ai giorni nostri.

Il famoso coro fu fondato nel 1949 da alcuni alpini amanti della montagna e del canto popolare e fino alla fine degli anni ottanta è stato legato alla nostra Sezione con responsabile l'allora vicepresidente Nagher Scodro.

Si sono succeduti nella direzione i maestri Andreose, Coppola, amico di Guareschi, e per trent'anni l'alpi-

no Piero Pagnin. Da quindici anni il coro è diretto da Diego Basso, già maestro del coro della "Julia", durante il suo servizio militare tra gli alpini.

Nel corso della sua attività il coro "Stella Alpina" ha eseguito oltre 1.500 concerti e rassegne in Italia e all'estero, ha inciso 18 album che raccolgono le oltre 300 cante del repertorio. Nel 2007 ha pubblicato l'album dedicato ai canti di guerra "Quel lungo treno che andava al confine...".

Nell'agosto del 2008 ha tenuto una serie di concerti in Canada in occasione del 30° anniversario dell'Associazione "Trevisani nel Mondo"

di Vancouver presentando il CD con canti dell'emigrazione "Mamma mia dammi cento lire".

Nell'anno del Sessantesimo, iniziato col tradizionale concerto nella chiesa di S. Francesco a Natale dell'anno scorso, ha pubblicato l'album che raccoglie i brani più significativi della storia dell'Associazione presentandolo in un memorabile concerto nella prima settimana di giugno al teatro comunale di Treviso, presenti le massima Autorità cittadine ed una delegazione dei "Trevisani" di Vancouver. Il sabato precedente in un concerto eseguito sotto la Loggia dei Cavalieri, sempre in città, ha raccolto una considerevole somma consegnata alla Protezione Civile degli alpini della nostra Sezione per essere devoluta ai terremotati dell'Aquila.

La mostra ha ottenuto un lusinghiero successo di presenze, oltre 2.000, con alpini di altre città e coristi di molte Associazioni che hanno assistito all'evento. Nell'occasione, oltre al bel catalogo che illustra le attività del coro, è stata pubblicata una serie di quattro cartoline ricavate da alcuni acquerelli di Piero Pagnin ed obliterate con annullo speciale.

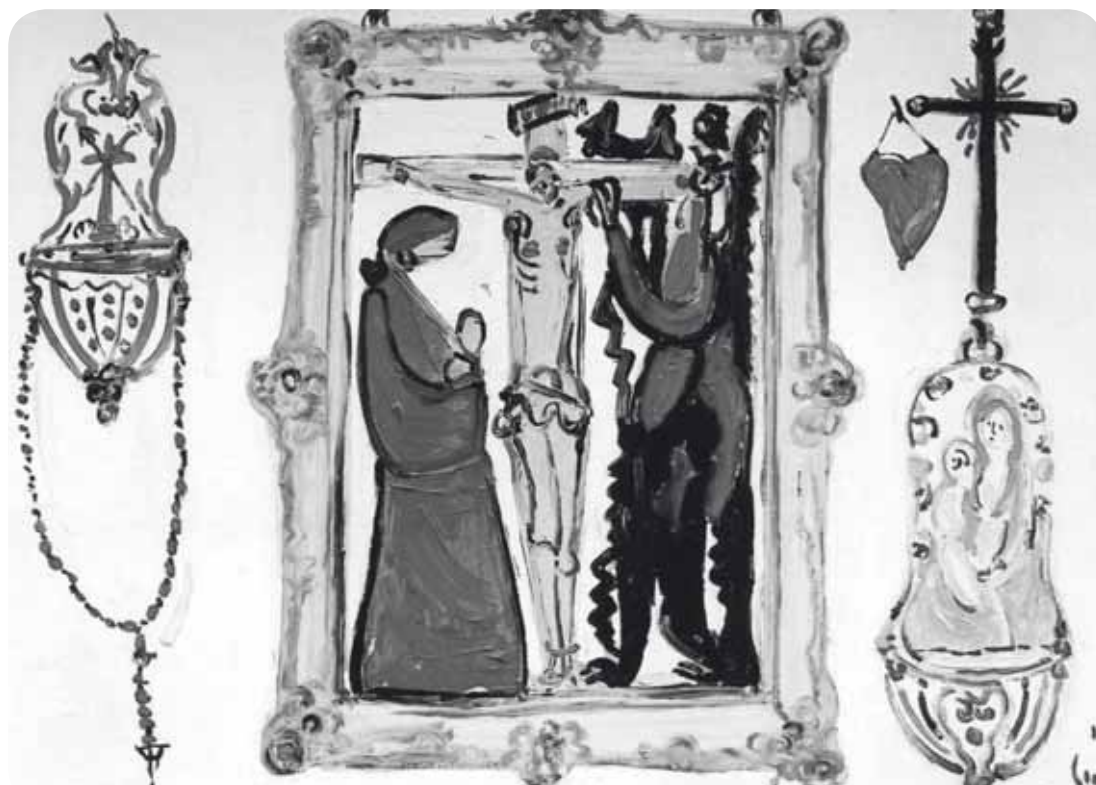
Mattia Zanardo



IL DIAVOLO E L'ACQUASANTA

a cura di Mattia Zanardo

Le acquasantiere fanno il loro ingresso nella storia del centro museale alpino



Oggi sopravvivono quasi solo gli esemplari di grandi dimensioni, all'ingresso delle chiese. Ma un tempo, era comune trovare acquasantiere in parecchie case: piccola provvista di acqua benedetta per la devozione domestica, preferibilmente appese al muro, ai lati del letto, nella camera padronale per le preghiere quotidiane.

Così come nelle scorse settimane sono state appese alle pareti di "Al Portello Sile", in occasione della rassegna "Il diavolo e l'acquasanta". Affievolitosi il sentimento religioso, queste vaschettine sono diventate oggetto da collezione: gli alpini e gli altri collaboratori della struttura ne hanno radunati quasi 300 pezzi nell'antico casello daziario lungo la riviera del Sile, trasformato a spazio culturale per la città.

Pezzi di ogni epoca, dal diciottesimo secolo ai primi decenni del novecento, e di ogni

materiale: dal vetro soffiato al lattimo (una pasta vitrea bianca inventata dai maestri di Murano per imitare le prime porcellane cinesi giunte in Italia), dalla lamina d'argento all'alabastro, dal peltro al biscuit dipinto a mano. I tanti visitatori, che dal 23 maggio al 21 giugno scorsi hanno apprezzato l'esposizione al Portello (siamo ormai a quota 42!), hanno potuto ammirare la grande varietà di soggetti e di decorazioni, realizzate pur nelle ridotte dimensioni disponibili (alcune bacinelle sono talmente minime da poterci intinger poco più che un solo dito): il Salvatore, la Santa Croce, la Madonna, la colomba a simboleggiare lo Spirito Santo, un angelo. Alle volte con immagini in "pendant" per le coppie: con apposite variazioni sul tema e richiami, a seconda che l'acquasantiere fosse ad uso del marito o della moglie.

Insomma, come ricorda anche il consueto, pregevole catalogo

a corredo della mostra, nel suo piccolo un vero e proprio genere artistico (o comunque di alto artigianato). Da sottrarre, almeno per qualche settimana, alla corta memoria della nostra società sempre più secolarizzata.

Intanto, al Portello pensano già ai prossimi appuntamenti. In programma per l'autunno ci sono due mostre: "Le manie dei Trevisani" e "El Bepo gobo da Casier: s-ciesoni trevisani", mentre a dicembre è in calendario la tradizionale rassegna festiva dedicata ai "Presepi e alberi di Natale".

Sopra:
la cartolina d'invito
alla mostra;

sotto:
il discorso inaugurale del
presidente Casagrande.



6 SQUADRE TREVIGIANE AL NASTRO DI PARTENZA

Il 33° campionato ANA di staffetta in montagna

Lo splendido paese di Bagolino ha ospitato il 33° Campionato nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta, organizzato dal locale Gruppo alpini della Sezione "Monte Suello" di Salò nelle giornate del 20 e 21 giugno.

Bagolino è il paese più caratteristico della Val Sabbia, situato a 800 metri di altitudine, di origine romana, dove regnano pace e tranquillità e i suoi abitanti detti "Bagoss" furono operosi fin dall'antichità nella lavorazione del ferro che esportavano in "pani" in tutta Europa, unitamente alle "grassine", prodotti caseari che venivano inviati alla Serenissima Repubblica di Venezia, cui Bagolino fu per molti anni politicamente legato.

Per la preparazione di questa gara il buon Gianni Brisotto si era veramente dato molto da fare, interpellando per tempo gli atleti (ultimamente in numero di 19 nella gara individuale di Revine Lago nello scorso settembre) e non è stato certo cosa facile a causa di alcune defezioni dovute a impegni di lavoro e problemi fisici, con la solita scarsa sensibilità da parte dei Capigruppo. Comunque l'impegno di solito premia e per questa specialità possiamo ora contare su una trentina di atleti per il 20 settembre a Forni Avoltri (UD) e sarebbe veramente gratificante partecipare con tutti.

E' stato organizzato per la prima volta un pullman, la cui spesa è stata suddivisa tra i partecipanti e anche questo per fare gruppo, come detto altre volte e stare assieme, considerando che la partenza è avvenuta alle 4 del mattino da Treviso, permettendoci di arrivare a destinazione alle 8 per il ritiro dei pettorali.

La partenza della gara, avvenuta alle ore 9.30 su un percorso a dislivello di circa 7 km per frazione, ha avuto un avvio piuttosto veloce in condizioni atmosferiche ideali. La nostra Sezione ha partecipato con 6 staffette, composte da 3 elementi fino ai 59 anni e 2 oltre i 60, con rammarico di una settimana saltata proprio all'ultimo momento per l'indisponibilità di un concorrente, che ha conseguentemente negato la partecipazione agli altri due: devo doverosamente nominare Leonardo Zanata del Grup-





po di Fagaré, tra l'altro ultimo iscritto, e Paolo De Bortoli detto "Rojolet", che anche in questa occasione ha dimostrato la sua grande disponibilità, tanto che è venuto come riserva, ma è sempre stato assieme a noi e ha fatto anche tutto il percorso di gara.

La gara è stata vinta, tanto per cambiare, dagli atleti della Sezione di Bergamo in 1h. 15m. 19 sec., secondi Terzi C. - Gamba F. - Lanfranchi M. a 13 sec.,

sempre della Sez. di Bergamo, tutti fortissimi dando ai terzi 3 minuti e mezzo di distacco e non sono proprio pochi. La nostra migliore staffetta composta da Renato Camillo, Biscaro Roberto e Cadamuro Simone ha impiegato il tempo di 1h. 31m. 30 sec. classificandosi 41^a su 120 squadre partecipanti, mentre per la categoria over 60 Nuvolarà Giuseppe e Schiavo Stefano col tempo di 1h. 16m. 49 sec. si sono classificati al 19^o

posto su 29. Tutti gli altri hanno avuto degli onorevolissimi piazzamenti, anche perché si sono veramente impegnati al massimo delle loro possibilità.

Sempre per la statistica queste sono state le classifiche per Sezione:

2007 a Settimo Vittone, 1 squadra, punti 14, ultimo posto;

2008 a Fanna, 4 squadre, punti 126, 19^o posto su 26 Sez.;

2009 a Bagolino, 6 squadre, punti 234, 15^o posto su 24 Sez.

In quest'ultima gara abbiamo superato per la prima volta Vittorio Veneto, ma anche le altre due che ci precedono, Domo-dossola e Belluno, con una sessantina di punti in più potrebbero essere alla nostra portata.

Risultati quindi più che soddisfacenti che premiano l'impegno dimostrato, con l'augurio di trovarci ancor più numerosi alla prossima gara individuale e un vivo ringraziamento a tutti.

Giorgio Zanetti



A pag. 46 e 47:
le varie squadre
partecipanti alla staffetta e
tutto lo staff
(foto Alberto Contessi);
a pag. 48: consegna del
trofeo 3^o classificato
al capitano dell'Alpini
Veneto Team Zappalorto
dal presidente della
Commissione Sportiva
Nazionale Andrea Cason
(foto Alberto Contessi).

"TIRA E TASI" 2009

Quest'anno la Sezione ANA di Treviso organizza la 4^a edizione del "Tira e Tasi", campionato sezionale per carabina standard, con l'obiettivo di consolidare e rendere più importante una manifestazione che, negli anni precedenti, ha dato una certa soddisfazione agli organizzatori, ma non è mai "decollata" veramente. Dopo le svariate attività e gli innumerevoli appuntamenti sia sezionali che nazionali di settembre, si è deciso di organizzarlo per l'11 ottobre p. v. per non trovarsi in mezzo ad altre importanti cerimonie. Ci si attende un buon numero di partecipanti: alpini, "amici" e "stelle" (donne), con magari l'interessamento delle Sezioni ANA più vicine per una giornata allegra e divertente, ricordando più o meno seriamente una delle attività della "naja" più classiche: sparare col fucile. Il programma completo sarà trasmesso presso le sedi dei Gruppi e in bacheca sezionale (ma anche sul sito di Sezione www.sezioneanatreviso.it) appena pronto.



UNA "GRAGNOLA" DI IMPEGNI PER GLI "ALPINI VENETO TEAM"

Primavera impegnativa per gli "Alpini Veneto Team", squadra Veneta composta esclusivamente da alpini che gioca in tornei calcistici o partite singole a scopi esclusivamente benefici, per partite sostenute nel padovano, nel bresciano e nel trevigiano. Abbiamo cominciato il 18 aprile a Piove di Sacco dove siamo stati invitati dall'Istituto "De Nicola" a partecipare ad un torneo a favore del dispensario "Giuliano Boato" in Uganda. Giuliano è un giovane scomparso prematuramente i cui genitori a suo ricordo hanno costruito e stanno attrezzando un dispensario per aiutare tantissima gente. Anche il ricavato dell'iniziativa dell'Istituto "De Nicola" è stata destinata a questo scopo. Al torneo hanno partecipato una squadra dell'Istituto, i carabinieri del padovano e i vigili urbani del territorio piovese. La giornata era bellissima e consistente la partecipazione della gente e delle Autorità, col Sindaco di Piove di Sacco e il Comandante provinciale dei carabinieri. Le partite sono state accanite ma alla fine il trofeo dei primi classificati l'abbiamo portato a casa noi alpini seppure ai calci di rigore contro i ragazzi del "De Nicola". I genitori di Giuliano nel consegnarci il trofeo ci hanno lungamente ringraziato per la nostra partecipazione.

Il 13 e 14 giugno abbiamo partecipato invece ad un evento per noi eccezionale e prettamente agoistico. A Sarezzo la sede nazionale ANA ha organizzato un quadrangolare nazionale chiamando a parteciparvi le squadre dei quattro Raggruppamenti nazionali. Noi siamo stati invitati in rappresentanza del Triveneto,



grazie soprattutto all'interessamento di Giorgio Zanetti. Siamo arrivati a Sarezzo un po' contati a causa di vari impedimenti e questa è stata la causa principale del risultato finale: terzi su quattro, un buon piazzamento anche se un posto diverso sul podio era alla nostra portata, ma al di là di questo rimpianto siamo stati entusiasti di aver partecipato. Veramente un'esperienza unica, ma abbiamo affrontato la prima partita con molto timore non conoscendo la forza del nostro avversario e anche preoccupati nel vedere la forza del Raggruppamento Lombardia-Emilia Romagna che ha strapazzato il Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta. Contro il Rgpt. del Sud i ragazzi ci hanno messo l'anima dopo i primi cinque minuti di studio e giocando come sappiamo fare siamo arrivati sul 2 a 0. Purtroppo un paio di infortuni in ruoli importanti ci hanno un po' scombussolato e abbiamo preso un gol al 45' e uno incredibilmente a partita praticamente finita. I calci di rigore questa volta non ci hanno aiutato e pur essendo andati in vantaggio dopo tre rigori abbiamo sbagliato gli

ultimi due. Di questa partita ci è rimasto parecchio amaro in bocca anche per due pali presi e un gol regolare annullatoci inspiegabilmente. Ma il rimorso è passato nella serata; tutte le squadre erano alloggiate in una palestra e si mangiava tutti assieme in un oratorio. Il vivere assieme ha scatenato una convivialità unica e praticamente siamo diventati tutti amici. Mancava solo la fanfara dei congedati della "Tridentina" per far partire una serata unica con costicine abruzzesi che giravano in continuazione, annaffiate da qualche buon boccale di birra.

La domenica mattina risveglio un po' difficoltoso ma alle nove, ridotti praticamente in dodici abbiamo una volta in più estratto dal cilindro una partita magistrale, rifilandoci tre gol a zero al Piemonte e soci. Gol di Nicola Vettoreto, Tassarolo e Andrea Vettoreto che è stato il bomber anche della prima partita. Siamo così arrivati terzi senza mai perdere una partita ai tempi regolamentari. Ci è stato consegnato un bellissimo trofeo che ora fa bella mostra in sede sezionale. Una bellissi-

ma esperienza che cercheremo di ripetere senz'altro.

Il giorno 20 siamo stati di scena a Camalò contro i giornalisti del Veneto in un evento organizzato dai Gruppi alpini della pedemontana a favore del Gruppo "La Tribù" di Volpago per la tradizionale giornata a favore dei disabili del Montello (vedi pag. 26). Abbiamo perso 2 a 0 dopo aver giocato un discreto primo tempo; d'altra parte sappiamo che i giornalisti hanno una squadra molto competitiva con calciatori come Dino Galparoli (ex-Udinese) e nonostante l'età sanno ancora praticare un ottimo calcio. Quello che ci è dispiaciuto e molto è stata la mancanza di pubblico. Era una manifestazione organizzata dagli alpini per uno scopo solidale, l'ingresso era ad offerta libera e nonostante ciò gli alpini dei molti Gruppi che hanno partecipato all'iniziativa non c'erano. Ci siamo rimasti male. Vuol dire che quel messaggio di vera solidarietà, che si può manifestare anche con la sola presenza, non è stato ancora recepito, ma noi continueremo a seminare e speriamo bene per la prossima volta. Un grazie agli alpini di Camalò per l'impegno che hanno messo per organizzare l'evento, coadiuvati da tutti i 13 Gruppi montelliani. Tutto era stato egregiamente preparato compresa la meravigliosa pasta del dopo partita. Infine, un ringraziamento alla squadra e agli accompagnatori degli "Alpini Veneto Team". Con sacrificio personale stanno portando avanti un progetto in cui credono profondamente e con risultati tangibili.

Mario Zorzetto



I VALORI ALPINI

a cura di Giorgio Zanetti

Sarezzo (BS), 13 e 14 giugno 2009: quadrangolare nazionale ANA di calcio, la prima volta non si scorda mai...

In alto: gli Alpini Veneto Team al completo; sotto: i Vessilli delle Sezioni di Biella, Treviso, Cadore e Abruzzo scortati da Mario Zorzetto, Giorgio Zanetti e Andrea Cason.

Per quanto riguarda la parte squisitamente tecnica del torneo l'amico Zorzetto ha esaurientemente esposto l'attività della nostra squadra "Alpini Veneto Team" (a pag. 48). Mi piace però soffermarmi e piacevolmente sottolineare l'ospitalità ricevuta dal Gruppo di Sarezzo che ci ha accolti subito con simpatia, praticamente affidandoci all'alpino Claudio Otelli che, molto gentilmente e assiduamente, ci ha assistito per due giorni e lo abbiamo poi ritrovato la domenica dopo a Bagolino come concorrente della staffetta.

La manifestazione ha avuto inizio nel pomeriggio di sabato con l'onore ai Caduti, e quindi sfilamento per le vie del paese accompagnati dalla fanfara della Brigata "Tridentina" che, tra l'altro, si era prima esibita in un carosello nel piazzale della chiesa, dando uno spettacolo vibrante per intensità e partecipazione. La nostra Sezione era presente col suo Vessillo.

Alle ore 20 presso il teatro S. Faustino si è tenuto un concerto molto bello e di contenuto prezioso da parte della stessa fanfara della "Tridentina", origi-

nariamente costituita nel 1975, ma con inizio come complesso musicale con la nascita delle prime compagnie delle Truppe Alpine. Con sede a Bressanone, è sempre stata composta da militari di leva provenienti esclusivamente dal nord Italia. Con lo scioglimento della Brigata ha cessato l'attività nel 1999, per riprendere poi come "Associazione Fanfara Brigata Tridentina", erede e depositaria degli ideali e retaggio storico della gloriosa Brigata. Il sodalizio ha ora sede a Valeggio sul Mincio (VR) ed è diretta dal maresciallo e maestro Donato Tempesta. Essa si è esibita in tutta Europa con un vastissimo repertorio che spazia dalle marce militari alla musica classica, dalla musica sinfonica al folk.

Domenica altra esibizione sul campo di gioco e nuova sfilata per il paese fino alla chiesa parrocchiale per la S. Messa.

Per finire due belle giornate di vera "alpinità" che si respirava ovunque, nei luoghi, nella gente e nelle bellissime montagne che facevano da corona.



BARCON

NINO E I SUOI 90 ANNI DA ALPINO



I Gruppi alpini di Barcon, Cavasagra e Vedelago hanno festeggiato una figura straordinaria. Alpini in festa in quel di Vedelago per i 90 anni di una loro colonna. È Nino Gaio, al secolo Primo De Marchi di Barcon. Proprio il Gruppo di

Barcon ha organizzato i festeggiamenti invitando anche i Gruppi di Vedelago e Cavasagra che non hanno mancato di far sentire il loro calore. Nino è stato uno dei fondatori del Gruppo di Barcon e poi capogruppo per circa 25 anni. Fu impegnato nella Campagna di Grecia e di Albania. Per una vita è stato un abile norcino. Nel 1975 ha fondato assieme ad altri amici il Gruppo alpini Barcon. Oggi il capogruppo è l'instancabile Maurizio Foltran. Grazie alla buona volontà di tanti amici è stata realizzata una festa degna di un alpino con cucina da campo, attrezzature e strutture che per l'allestimento hanno richiesto una settimana di impegno. Grazie in tal senso anche ad Aurelio Martin. Preziosa anche la partecipazione della corale del "Gruppo Musica Insieme" di Vedelago guidata dal maestro Renzo Simonetto che ha dato vita ad un ricco repertorio sfociato in canti popolari e conclusosi con l'Inno di Mameli. Presenti ai festeggiamenti anche il sindaco di Vedelago, Paolo Quaggiotto e il vecchio parroco della frazione di Barcon, don Sergio Centenaro.

CAVASAGRA

NUOVE INIZIATIVE D'AGGREGAZIONE

Ci vogliono gli alpini per inventare nuovi spazi e nuove occasioni di aggregazione, di solidarietà, di intrattenimento. Come hanno fatto gli alpini del Gruppo di Cavasagra e Casacorba lo scorso 18 aprile per iniziativa del capogruppo Santo Girardi, che hanno fatto rivivere un moderno capannone industriale, malinconicamente vuoto di prodotti e macchinari a causa della crisi in atto.

I proprietari Biasuzzi-Girardi, titolari della ditta Omart, hanno volentieri accettato la proposta degli alpini di animare per una sera quegli spazi vuoti con uno spettacolo teatrale, di quelli che raccontano la nostra terra, la nostra comunità, le vicende piccole e grandi del mondo contadino. Una serata della memoria, offerta dalla Compagnia del Piccolo Borgo Antico, che ha presentato la pièce "A neòda del prete". Una commedia in dialetto scritta da

Lorenzo Morao su vicende e personaggi di 50 anni fa, che ruotano attorno alla canonica, con tanto di parroco, un prete vero, il mendicante, il presidente della Cassa Rurale, due cognati in baruffa, i pretendenti della "neòda" e, non poteva mancare, un alpino, che ama cantare a voce spiegata "cuore alpino... cuore alpinooooo!".

Il tutto davanti a un pubblico veramente numeroso (circa 400 persone) e partecipe, il quale ha accompagnato con continui applausi e consensi la rappresentazione e ha dimostrato di gradire particolarmente l'ambiente insolito in cui era stato invitato ad assistere a una commedia teatrale. Merito della tradizionale accoglienza alpina che, nel segno della semplicità e della vera cordialità, riesce a far sentire a proprio agio gli ospiti in qualsiasi ambiente. Così anche il capannone è sembrato quasi

un luogo ideale per questo tipo di spettacoli, tanto che i proprietari stessi si sono ripromessi di ripetere a breve l'iniziativa.

L'occasione di festa e di allegria per la comunità è inoltre servita per un piccolo-grande gesto di solidarietà: la raccolta di offerte spontanee a favore delle scuole d'infanzia della parrocchia, più che mai bisognose di sostegno. L'atmosfera che si è venuta a creare, i temi e i personaggi della commedia hanno fatto in modo che i presenti tornassero a casa con il cuore più leggero, aperto alla speranza di un domani migliore. Come hanno fatto un tempo, davanti alle difficoltà anche maggiori, i nostri padri. Come fanno ancor oggi gli alpini, capaci di portare un sorriso, un conforto, un motivo di fiducia a chi è nella disgrazia e nel dolore.

Lorenzo Morao

ODERZO

**AMICI E
ASSOCIAZIONI
RICORDANO
L'ALPINO
ARNALDO BASSET**

Venerdì 1 maggio 2009 la città e il Gruppo alpini di Oderzo hanno ricordato l'artigliere alpino Arnaldo Basset, scomparso nel sisma del 6 maggio 1976 per il crollo della caserma "Goi-Pantanali" di Gemona del Friuli (UD), figura simbolo del sacrificio di tutti coloro che perirono nei propri posti di lavoro, sui campi di battaglia, nell'adempimento del proprio dovere.

La cerimonia è iniziata alle ore 10 con la sfilata delle Associazioni e della cittadinanza, fino all'ingresso del campo sportivo, inaugurato nel 1982 e dedicato alla memoria di Basset; Alzabandiera, minuto di raccoglimento, deposizione di

una corona di alloro presso la lapide che ricorda l'artigliere e S. Messa presso gli impianti sportivi con la partecipazione della banda cittadina di Oderzo e di un coro locale.

Nel pomeriggio una partita di calcio tra alpini e simpatizzanti; a conferma che Arnaldo Basset giocò nelle giovanili dell'Opitergina negli anni '70, perché i giovani possono trarre da queste manifestazioni il piacere per la pratica dello sport, fare propri i principi di lealtà e correttezza, valori come sacrificio, umiltà, generosità, altruismo, l'amore verso il nostro tricolore, la nostra Patria.

I.P.

TV "M.O. T. SALSA"

**AVVENTURA SUL
CANSIGLIO**



Alpini. Uno dei significati intrinseci del termine, abbastanza ovviamente, riprende la collocazione di chi si fregia del titolo fra coloro che frequentano la montagna, la vivono, ne amano gli aspetti molteplici, ne rispettano le caratteristiche peculiari. Il 22 febbraio, alcuni alpini di Treviso, accompagnati da amici e familiari, hanno dato corpo a quanto sopra citato, organizzando e vivendo una gita sulla neve, in quel del Cansiglio, andando a passeggio con le ciaspole e le ghettoni in mezzo ai boschi della piana (foto in alto). Passando al racconto in prima persona, abbiamo visitato i due villaggi Cimbri della zona trevigiana

del Cansiglio, Le Rotte e Valloch, assaporando il contatto con la natura, facilitati da una splendida giornata e da una buona compagnia. Senza cadere in pesanti considerazioni di carattere storico-geografico, in modo assolutamente godereccio, ci siamo calati in discorsi ed apprezzamenti sulla particolarità delle popolazioni Cimbri, delle loro correlazioni con le genti della loro etnia che hanno popolato l'Altopiano di Asiago. Dopo il gratificante giro, a logica e perfetta chiusura della camminata, con breve tragitto in pullman, siamo stati ospitati dal Gruppo di Tambre, nel loro "Focolare Alpino", sito nel villaggio di S. Anna, che ci ha messo a disposizione l'accogliente "baita" per il rancio (a lato). Foto e risate hanno condito le pietanze, sottolineando la buona armonia che aleggiava. Visitata quindi, purtroppo solo all'esterno, la "casa fatta a libro", proprio di fronte alla sede alpina, fra scherzi e lazzi siamo rientrati con l'intenzione e la promessa di nuove proposte per vivere giornate in compagnia, all'aria aperta, senza disdegnare un pizzico di riguardo alla storia, ai luoghi ed alle genti che andremo a visitare, nella speranza di riuscire a coinvolgere sempre più persone consapevoli verso la necessità di rispetto e salvaguardia della natura e dei valori che tutto quello che ci circonda rappresenta.

Toni Zanatta



TV-CITTÀ

IL LIBRO VERDE
CONSEGNATO
AL COMUNE DI
TREVISO

Giovedì 23 luglio 2009, i tre Gruppi alpini del primo Rgpt. Della Sezione di Treviso (Treviso-città, Treviso "M.O. E. Reginato" e Treviso "M.O. T. Salsa") sono stati ricevuti dal sindaco di Treviso Giampaolo Gobbo, al quale hanno consegnato copia del Libro Verde della Solidarietà Alpina edizione 2008. Testimonianza concreta di aiuto al prossimo, tenendo fede all'impegno dell'ANA di "Onorare i morti aiutando i vivi". I numeri del 2008 sono esaltanti: 1.734.130 ore lavorate; somme erogate per € 5.663.743,68. Alla calorosa accoglienza offerta ai tre capigrup-

po, rispettivamente Maurizio De Biasi, Antonio Gentilini e Adriano Giuriato, quest'ultimo in veste anche di consigliere sezione e coordinatore del 1° Rgpt., presente anche il generale Italo Cauteruccio fra gli alpini intervenuti, è seguito il commiato del sindaco Gobbo con l'appuntamento al prossimo anno e l'apprezzamento per l'operato dell'Associazione Nazionale Alpini anche per tutte quelle iniziative culturali che valorizzano la città di Treviso ed il suo territorio.

M.M.



ANAGRAFE

NASCITE



Arcade

- Davide, di Elisa ed Albert Cristian, e nipote del socio Oscar Gottardo

Bidasio

- Riccardo e Aurora, nipoti del socio Giacomo Dall'Antona
- Jason, nipote del socio Adriano Meneghin

Cornuda

- Nicole, di Cinzia e del socio Marco Gallina
- Nicolò, di Nicoletta e del socio Ivano Bordin, e nipote del socio Bruno Bordin

- Virginia, del socio Giampaolo Alocco e consorte

Cusignana

- Alberto, di Marica e del socio Dimitri Cremonese

Falzè

- Aurora, nipote del socio ex capogruppo Walter Schiavon

Giavera del M.

- Marco, di Sandra e Diego, e nipote del socio Bruno Sbeghen

Maser

- Alice, di Siriana e Nicola, e nipote del socio Bruno Colla

Musano

- Sofia, di Sveta e del socio Silvano Tosello, e nipote del socio Giovanni Tosello

Onigo

- Francesca, di Roberta e del socio Simone

- Rossetto e nipote del socio Costantino Rossetto

- Paolo, di Silvia e del socio Alessandro Conte
- Greta, di Barbara e del socio Roberto Forner

Paderno del Gr.

- Pietro, di Lucia e del socio Ivan Andreatta

Pero

- Arianna, di Paola e del socio Venerio Favaro

Ponzano V.

- Gioia, di Monica e del socio Tiziano Coppe
- Aurora, di Ilenia e Mirco, e nipote dei soci Giovanni Tubia e Fabio Donzelli

Quinto di TV

- Vittorio, di Roberta e del socio Francesco Rachello

S. Maria della V.

- Loris, nipote del consigliere del Gruppo Lorenzo Zanella

Trevignano

- Giorgia, di Michela e del socio Mario Albanese
- Eleonore Vittoria, di Manuela e Cédrik, e nipote del socio Walter Semenzin
- Pietro, di Elena e Christian, e nipote del socio Walter Semenzin

Treviso-città

- Marco, di Paola e del socio revisore Giorgio Campagner, e nipote del consigliere Paolo Campagner

TV "M.O. E. Reginato"

- Thomas, di Vanessa e del socio Luigi Melis
- Alessandro, di Denisa e del socio Andrea Mazzucco

MATRIMONI

*Giavera del M.*

- Giorgia con il socio Thomas Guerra

Onigo

- Marina con il socio Morris Sabadotto

Roncadelle

- Carmen con il socio Christian Borin

S. Polo di P.

- Diana con il socio Andrea Zanatta

Silea-Lanzago

- Silvia con il socio Davide Bianco

TV "M.O. E. Reginato"

- Silvia con il socio Davide Cagnato, figlio del vicecapogruppo Venturino

Villorba

- Sonia con il socio Massimo Granziera

ANNIVERSARI

*Arcade*

- La signora Carolina ed il socio Alessandro Callegari festeggiano i 50 anni di matrimonio

Camalò

- La signora Gabriella ed il socio Vittorio Grosso festeggiano i 25 anni di matrimonio

Carbonera

- La signora Adriana ed il socio Attilio Veronesi festeggiano i 50 anni di matrimonio

Onigo

- La signora Italia ed il socio Aldo Comazetto festeggiano i 50 anni di matrimonio

Quinto di TV

- La signora Mirella ed il socio Paolo Morao festeggiano i 25 anni di matrimonio
- La signora Lorena ed il socio Diano Libralleso festeggiano i 25 anni di matrimonio

Zero Branco

- L'alfiere del Gruppo Virginio Bastarolo e la consorte festeggiano i 25 anni di matrimonio

ANDATI AVANTI

*Altivole*

- Federico Florian, ex combattente e decorato con 2 Croci di Guerra

Arcade

- Ugo Zussa
- Alfeo Calesso
- Arsiro Modesto

Bidasio

- Adriano Meneghin, ex consigliere del Gruppo e responsabile di P.C.

Caselle d'Altivole

- Angelo Masaro, combattente sul fronte albanese e montenegrino, cavaliere della Repubblica

Castelli di Monfumo

- Avelino Pandolfo, consigliere del Gruppo

Cornuda

- Germano Adami

Crocetta del M.

- Giovanni Battista Venturin

Fagare della B.

- Italo Bravin

Falzé

- Aldo Michielin, ex capogruppo
- Orlando Bordin

Giavera del M.

- Giuseppe Mario Laggioni, ex consigliere del Gruppo
- Agostino Zanatta, socio fondatore del Gruppo

Maser

- Ernesto Bellò, amico degli alpini

Montebelluna

- Bruno Filippetto
- Tarcisio Torresan

Nervesa della B.

- Enrico Refrontolotto

Oderzo

- Giuseppe Pivetta
- Corrado Dominese, combattente sul fronte greco-albanese

Onigo

- Antonio "Silvio" Menegazzo, combattente sul fronte greco-albanese

Paderno del Gr.

- Luigi Reginato

Paese

- Giovanni Fantin, combattente sul fronte greco-albanese, decorato con Croce di Guerra ed ex vicecapogruppo
- Giulio Zuccato, combattente sul fronte greco-albanese, decorato con Croce di Guerra ed ex consigliere

Pederobba

- Romano Faistro

Piavon

- Vittorio Girardo, ex consigliere del Gruppo

Quinto di TV

- Alfonso Girardi, combattente durante la 2ª G. M.

S. Croce del M.

- Pietro Bottega
- Vittorino Boscheratto, ex consigliere del Gruppo

Trevignano

- Guido Pellizzari

Treviso-città

- Ezio Bigolin
- Angelo Scramoncin, combattente, decorato con Croce di Guerra
- Urbano Favaro, combattente durante la 2ª G. M.

Treviso "M.O. T. Salsa"

- Giulio Bessegato, amico degli alpini
- Giovanni Cappelletto

Venegazzù

- Francesco Sartor, combattente sul fronte francese, decorato con Croce al Merito di Guerra

Visnadello

- Giovanni Sanzovo

Volpago del M.

- Carlo Gastaldon

Zenson di P.

- Mario Battaglia, combattente sui fronti francese, greco-albanese ed in Montenegro, decorato con 3 Croci di Guerra



UN SALUTO AL MAESTRO SPERANDIO

È sempre un momento difficile salutare un amico, soprattutto quando si è consapevoli che egli non ritornerà più, ma oggi, nonostante la differenza di età, ci sentiamo tutti commilitoni del nostro grande "maestro".



Salutiamo con affetto e rispetto colui che è stato il primo capogruppo degli alpini di Monastier del dopoguerra, colui che ha scritto pagine importanti in terra d'Africa, lontano dagli affetti, dalla famiglia, distinguendosi come sottotenente, subendo la prigionia in Abissinia, ricevendo la Medaglia di bronzo al Valor Militare e la Croce al Merito (vedi art. pag. 38 del 3° n. 2008).

Oggi non piangiamo l'uomo, confidando che già riposi nella pace del paradiso, ma salutiamo l'alpino che è "andato avanti", lasciandoci un esempio di fedeltà e onore inimitabili.

Grazie maestro.

EZIO BIGOLIN, UN ALPINO SPECIALE



Ezio Bigolin, i suoi baffi, il suo cappello alpino.

ordine, e la propria casa diventa un museo di storia degli alpini. Assieme all'amico Mario Altarui ha cercato e trovato il posto adatto al Bosco delle Penne Mozze.

È stato consigliere nella Sezione ANA di Treviso e segretario del Gruppo alpini di Arcade. Ultimamente era legato al Gruppo di Cison di Valmarino.

Ora riposa nel cimitero di Arcade, con la testa volta alla montagna, pronto per raggiungere il Paradiso di Cantore.

La Redazione



FEDERICO FLORIAN
ALTIVOLE



ALFEO CALESSO
ARCADE



UGO ZUSSA
ARCADE



ADRIANO MENEGHIN
BIDASIO



ANGELO MASARO
CASELLE



AVELINO PANDOLFO
CASTELLI



GERMANO ADAMI
CORNUDA



ITALO BRAVIN
FAGARÈ



ORLANDO BORDIN
FALZÈ



ALDO MICHELIN
FALZÈ



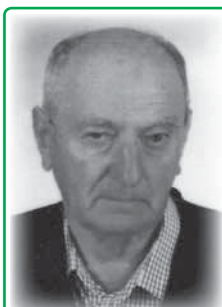
GIUSEPPE M.
LAGGIONI
GIAVERA



AGOSTINO ZANATTA
GIAVERA



BRUNO FILIPPETTO
MONTEBELLUNA



TARCISIO TORRESAN
MONTEBELLUNA



ENRICO REFRONTOLOTTO
NERVESA



GIUSEPPE PIVETTA
ODERZO



ANTONIO MENEGAZZO
ONIGO



LUIGI REGINATO
PADERNO



GIOVANNI FANTIN
PAESE



GIULIO ZUCCATO
PAESE



ROMANO FASTO
PEDEROBBA



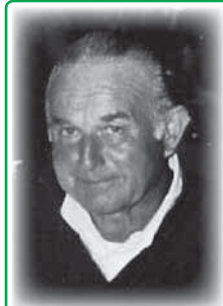
VITTORIO GIRARDO
PIAVON



VITTORINO BOSCHERATTO
S. CROCE DEL M.



PIETRO BOTTEGA
S. CROCE DEL M.



GUIDO PELLIZZARI
TREVIGNANO



URBANO FAVARO
TREVISO-CITTÀ



ANGELO SCRAMONCINI
TREVISO-CITTÀ



GIOVANNI CAPPELLETTO
TREVISO "SALSA"



FRANCESCO SARTOR
VENEGAZZÙ



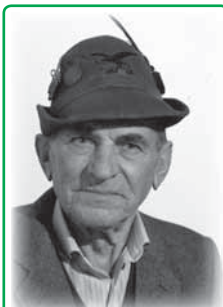
GIOVANNI SANZOVO
VISNADELLO



CARLO GASTALDON
VOLPAGO



MARIO BATTAGLIA
ZENSON



GIOVANNI B. VENTURIN
CROCETTA





VALLÀ: UNA PICCOLA L'AQUILA

Il tornado spazza via le case,
ma rimane saldo lo spirito e l'entusiasmo della
P.C. ANA nell'aiutare la comunità ferita.